

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

a cura di Giuseppe Guerrera

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

Gli spazi del Museo Riso sono del tutto insufficienti per lo sviluppo di una struttura museale di grandi potenzialità nel campo dell'Arte Moderna e Contemporanea, che da diversi anni anima con innumerevoli attività culturali la città di Palermo. Allo stato attuale gli spazi espositivi ubicati della sede principale di Corso Vittorio Emanuele sono limitati, i servizi d'accoglienza come bookshop e caffetteria sono minimi, e le strutture di servizio, ubicate nella seconda sede di Palazzetto Agnello, come depositi, laboratori, uffici, biblioteca e archivio sono insufficienti e in alcuni casi non esistono.

L'ipotesi del progetto qui presentato è di ampliare Riso con nuovi spazi e servizi dislocati tra le due sedi, utilizzando gli spazi residui derivanti da crolli, edifici non utilizzati e abbandonati di proprietà pubblica, lungo la via Celso, tra il sedime dell'antico Palazzo Belmonte Riso semidistrutto dalle bombe della Seconda guerra mondiale e la sede amministrativa.

In questo modo la città potrebbe disporre di una Infrastruttura museale urbana capace di animare una parte del Centro storico che necessita di un nuovo impulso, un nuovo senso urbano, nuove funzioni, per ritornare ad essere abitata.

IL MUSEO COME INFRASTRUTTURA URBANA

a cura di Giuseppe Guerrera

*il museo
come
infrastruttura
urbana*

ARCHITETTURA

2

Il Museo come Infrastruttura Urbana, a cura di Giuseppe Guerrera.

I progetti pubblicati in questo volume sono stati elaborati dagli studenti del Laboratorio 4° di Progettazione Architettonica del CdL in Architettura del Dipartimento di Architettura di Palermo nell'anno accademico 2015/2016 del Prof. Giuseppe Guerrera.

Tutor del laboratorio
Arch. Giuseppe Conti

Progetto grafico della copertina
Francesco Guerrera

Impaginazione
Oriana Liguori e Rosa Maria Marfia

Il volume é stato stampato con il contributo del d'Arch-Università di Palermo.

Si ringraziano:

Marco Claude, Diego Emanuele, Starlight Vattano, Domenico Sciajno,
Maurizio Carta, Andrea Sciascia, Vincenzo Melluso, Giuseppe Di Benedetto, Marcella Aprile, Renata Prescia,
Valeria Li Vigni, Lorenzo La Mantia, Rosaria Raffaele Addamo.

Il personale di custodia del Museo Riso.

Le fotografie delle pagine 26, 30-35, 130-131, sono del fotografo Fabio Sgroi.

Copyright ©
dipartimento D'Arch.-Unipa

ISBN
9788890484971

Il Museo come Infrastruttura Urbana

a cura di Giuseppe Guerrera

Sommario

<i>Valeria Li Vigni</i>	Introduzione	pag. 7
<i>Maurizio Carta</i>	Il Museo come macchina per pensare la città	pag. 8
<i>Giuseppe Guerrera</i>	La Città Porosa	pag. 11
<i>Virginia Manuele</i>	Allestire un'opera d'arte	pag. 19
<i>Giuseppe Guerrera</i>	Arte e Architettura	pag. 23
<i>Marco Claude</i>	River	pag. 28
<i>Diego Emanuele</i>	Humanitas	pag. 30
<i>Starlight Vattano</i>	Attraversare	pag. 32
<i>Giuseppe Guerrera</i>	Nuove soluzioni museali per il Riso	pag. 35



Palazzo Belmonte-Riso, visto da Piazza Bogni.

INTRODUZIONE

Valeria Li Vigni

Il Polo Museale Regionale di Arte Moderna e Contemporanea ha tra i suoi principali obiettivi lo stimolo, lo sviluppo, la valorizzazione, la diffusione e il sostegno dell'Arte Contemporanea, attraverso il suo fitto programma di attività, ponendosi quale laboratorio di esperienze, centro attivo di creazione e di cultura, di ricerca e di studio dell'arte del presente e del passato, e rappresenta il Polo di una Rete organica dell'Arte Contemporanea in Sicilia. Stimolando il dialogo tra i diversi linguaggi, il Museo ha dato vita ad una progettualità dinamica e interdisciplinare che, da un lato, ha focalizzato l'attenzione sui protagonisti dell'Arte Contemporanea Internazionale e, dall'altro, ha coinvolto sempre più le giovani generazioni di artisti; ha sviluppato i suoi programmi in Rete con istituzioni pubbliche e private, diffondendo un messaggio di valorizzazione e condivisione del patrimonio Culturale, nell'obiettivo di stimolare i cittadini a riappropriarsene tutelandolo. Il Museo è luogo di incontri, di condivisione di problematiche sociali e culturali che soltanto l'arte, con tutte le sue forme, può esperire. In questa ottica abbiamo accolto e condiviso il laboratorio realizzato da Giuseppe Guerrera nel corso di laurea in Architettura.

Nell'ambito del corso è stato possibile approfondire una riflessione importante, che affonda le sue radici negli anni '80 (G. Samonà, G. De Carlo), sulla "permeabilità" degli edifici del centro storico, edifici nobiliari ed ecclesiastici, poco adattabili ad un uso pubblico.

Nel corso del laboratorio sono state presentate diverse ipotesi "...con lo scopo di colmare quei servizi mancanti rispondenti alla vita contemporanea, integrando nuovi volumi ove possibile..." (G. Guerrera). Il progetto mira a colmare quelle esigenze del Museo legate alle molteplici funzioni che svolge, come il SACS, l'archivio dei giovani artisti siciliani, che una volta selezionati partecipano a programmi di scambi di residenze, e le cui opere, prodotte nell'ambito dei progetti realizzati, entrano a pieno titolo nel patrimonio del Museo.

Laboratori, Residenze per artisti provenienti da musei europei, depositi, sale di incontro sono luoghi essenziali per il corretto svolgimento delle attività del Museo e su questa esigenza, che corrisponde al raggiungimento degli standard museali, hanno lavorato gli allievi guidati da Giuseppe Guerrera.

Il Museo diffuso nel territorio è una tematica cara al Riso che, con una progettazione sistematica potrebbe fornire un valore aggiunto al Museo che si interfaccia con la città e il territorio "invadendo" diverse strutture, riqualificando le aree limitrofe e rendendo il centro storico uno spazio per la cultura e il recupero del Patrimonio Materiale e Immateriale della città. La collaborazione tra il Museo, l'Università, gli Enti Ecclesiastici e le Fondazioni aggiunge un ulteriore tassello ad una più ampia riflessione sul ruolo dell'arte e dei musei, come luoghi dove si crea cultura e si costruisce il futuro delle nostre generazioni.

IL MUSEO COME MACCHINA PER PENSARE LA CITTÀ

Di Maurizio Carta

Lewis Mumford già negli anni Trenta suggellava lo stretto legame tra i musei e lo sviluppo delle città, prescrivendo che ogni città si dotasse di un museo specializzato in storia della comunità: «un museo di storia naturale e di cultura umana che dia in forma serrata e coerente un'immagine dell'ambiente reale: dalle stelle infinitamente remote alle infinitesime particelle di protoplasma e di energia, la località, il lavoro, gli abitanti in tutte le loro relazioni ecologiche». E oggi aggiungeremo anche i linguaggi plurali delle arti visive e performative e le sapienze digitali dei makers.

Il museo è quindi una potente macchina comunicativa capace di essere un'interfaccia costante tra diversi linguaggi metropolitani e per essere efficace questa comunicazione deve deflagrare nella città, permeandone gli spazi e interagendo con gli altri luoghi dell'educazione per perseguire una funzione complessa di macchina per pensare la città, generatrice di cultura, aggregatrice di flussi culturali, produttrice di eventi e, anche, alimentatrice di economie nella società della conoscenza.

In tale ottica ha sempre agito il Museo Riso, Polo Museale Regionale di Arte Moderna e Contemporanea, che attraverso i multilinguaggi delle arti contemporanee delinea in forme concrete l'identità di Palermo come città creativa ed educativa, futura capitale italiana della cultura e città ospitante Manifesta nel 2018.

Serve una rivoluzione museale che, a partire dal Museo Riso, rappresenti un'occasione preziosa di trasformazione per Palermo. Il museo contemporaneo, mentre smaterializza la sua funzione di contenitore, concretizza la sua missione di ricerca, innovazione e creatività al servizio di una pedagogia integrale: una realtà dove sia possibile apprendere ed essere stimolati, produrre cultura oltre che contenerla, comprendere le diverse culture, i differenti registri e stili, alimentare i nuovi creativi piuttosto che racchiuderne una selezione.

Il museo come catalizzatore di rigenerazione e sviluppo genera un flusso di relazioni materiali e immateriali che fertilizzano la città contribuendo alla creatività e allo sviluppo, crea una rete di relazioni spaziali e immateriali, intesse un'armatura di conoscenze.

Il Museo Riso, proprio perché nato come centro polifunzionale, generatore di sapere relazionale, è un luogo straordinario di sperimentazione, di formulazione di idee, di riconoscimento di un'in-

tera comunità. E i progetti raccontati in questo volume che contiene le sperimentazioni condotte da Giuseppe Guerrera e i suoi studenti sono in linea con questa consapevolezza. L'ampliamento e la riqualificazione degli spazi di Riso, nonché l'adeguamento della struttura esistente agli standard museali europei, attraverso l'implementazione prestazionale qualitativa e quantitativa delle superfici espositive nelle aree di pertinenza, si connettono con l'accessibilità, la creazione di spazi aperti al pubblico, la permeabilità, le connessioni, l'innesto e l'inclusione del museo con il tessuto urbano entro cui è immerso.

Il Museo Riso per funzionare come "macchina urbana" che funga da integratore dello spazio pubblico e delle funzioni di eccellenza presenti nel museo e nell'area di contesto, dovrà garantire l'implementazione degli spazi museali e tecnici in base ad un nuovo programma funzionale, utilizzando l'attuale area libera del lotto che occupava l'originario Palazzo Riso, e, in particolare l'area immediatamente prospiciente su piazza del Gran Cancelliere e compresa tra i vicoli di San Biagio e del Gran Cancelliere.

Ma il Museo deve essere anche il catalizzatore del nuovo spazio urbano liberato dalle auto e restituito alle persone. Collocato in un'area storica della città densa di valori e in grande trasformazione culturale e sociale, il nuovo museo deve essere in grado di fungere da cerniera e da nodo connettivo, tanto in termini funzionali che spaziali, anche garantendo la continuità tra i vari livelli altimetrici.

Un distretto della cultura che, oltre all'asse di via Celso esplorato in questo libro, si arricchisce di un asse trasversale che da via Maqueda pedonale, attraversa il cortile dell'edificio di Quaroni, percorre piazza Sant'Onofrio, penetra in piazza del Gran Cancelliere, muta quota e linguaggio attraversando il Museo Riso ampliato e, come un rigoglioso fiume delle arti, invade piazza Bologna per diramarsi su piazza Casa Professa fino ad arrivare a Palazzo Marchesi: una vera e propria città liquida della cultura e delle arti.

Questa è la visione di futuro entro cui la sfida del Museo Riso mette insieme estetica ed etica, culture e comunità, linguaggi e tecniche, per garantire attraverso il disegno degli spazi aperti e delle connessioni l'unità tra ambiente e percorsi, spazi espositivi e contesto, mediando il rapporto tra spazio pubblico e spazio ad accessibilità controllata in maniera flessibile.



Via Maqueda pedonale.

LA CITTA' POROSA

Giuseppe Guerrera

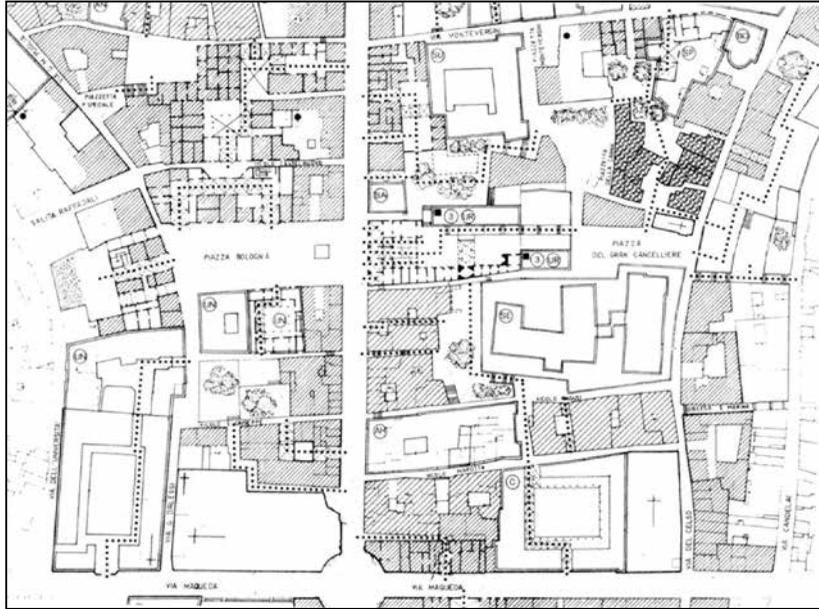
Una delle peculiarità più importanti del centro storico di Palermo, raramente evidenziata, è l'essere nella maggior parte costituito da edifici religiosi e palazzi costruiti dalle ricche famiglie di principi e baroni, che hanno da sempre governato la Sicilia e che qui avevano la sede di rappresentanza del loro potere assoluto su tutta la regione.

Questa condizione, perpetuata dal Piano particolareggiato del Centro storico (PPE) con lo sviluppo del tema del restauro filologico, cioè il "com'era dov'era", è oggi confermata ed esaltata dall'uso esclusivamente turistico che si sta facendo dei principali assi urbani, che di quel potere religioso e temporale erano la massima espressione. Infatti, sia via Maqueda che il Corso Vittorio Emanuele furono costruiti per "rappresentare" attraverso le cerimonie religiose e le sfilate militari questo dominio assoluto sul popolo. Oggi gli stessi assi fondativi della città "rappresentano", a beneficio dei turisti, una città che nelle intenzioni vorrebbe essere innovativa, ma che nei fatti è poco più di un centro commerciale di ritorno; senza i servizi che i Centri commerciali offrono, e cioè: i parcheggi, la sicurezza, l'immagine coordinata della comunicazione, le infrastrutture di collegamento con il territorio. Cioè la copia della copia.

A fronte di tutto ciò, la città dietro le quinte dei due assi vive un degrado negli spazi pubblici, ormai non più sopportabile per chi ha in effetti recuperato le residenze, sacrificando le necessarie innovazioni nelle forme e nei materiali, accettando il restauro filologico. Tale condizione è determinata dalla perpetuazione dell'idea di città che si è voluta mantenere, come se ancora i conventi e i palazzi nobiliari avessero quella chiusura verso le classi "plebee", e non fossero quasi tutti edifici adibiti a servizi pubblici, dunque con la necessità di essere aperti, attraversabili e porosi. Queste annotazioni apparentemente "fuori luogo" sono pertinenti e necessarie per una nuova visione dell'abitare contemporaneo in centro storico; nuova visione che abbiamo sviluppato in sede didattica, attraverso una serie di esercitazioni svolte con gli studenti del 4° anno del CdL in architettura LM4, applicate ad una parte del centro storico, tra Corso Vittorio Emanuele e via del Celso. La tesi è di considerare il Centro storico come un tessuto permeabile e dunque attraversabile in ogni direzione, rendere fruibili gli spazi delle grandi cortei dei Palazzi e Chiostrri, ubicare nuove funzioni maggiormente rispondenti alla vita contemporanea della città, e, laddove è possibile, integrare i volumi mancanti per ospitare tali funzioni.

Un precedente storico, non troppo lontano nel tempo, conferma questa tesi e offre un punto di partenza non da poco, poiché è stato elaborato da due dei maggiori architetti e intellettuali italiani del Novecento: Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo.

I due architetti, incaricati negli anni Ottanta di elaborare un Piano per il centro storico di Palermo, proposero di scardinare la compattezza del tessuto storico, senza tuttavia ipotizzare alcuna demo-



Piano Programma del Centro Storico di Palermo, 1983: contesto numero 1.
Sistema dei percorsi di penetrazione e di connessione all'interno del tessuto poroso e alveolato della città.

lizzazione, con un sistema di percorsi pedonali che attraversano le grandi corti interne di conventi, palazzi, etc., per consentire una totale riappropriazione degli spazi, un tempo proibiti al popolo, da parte di tutti i cittadini.

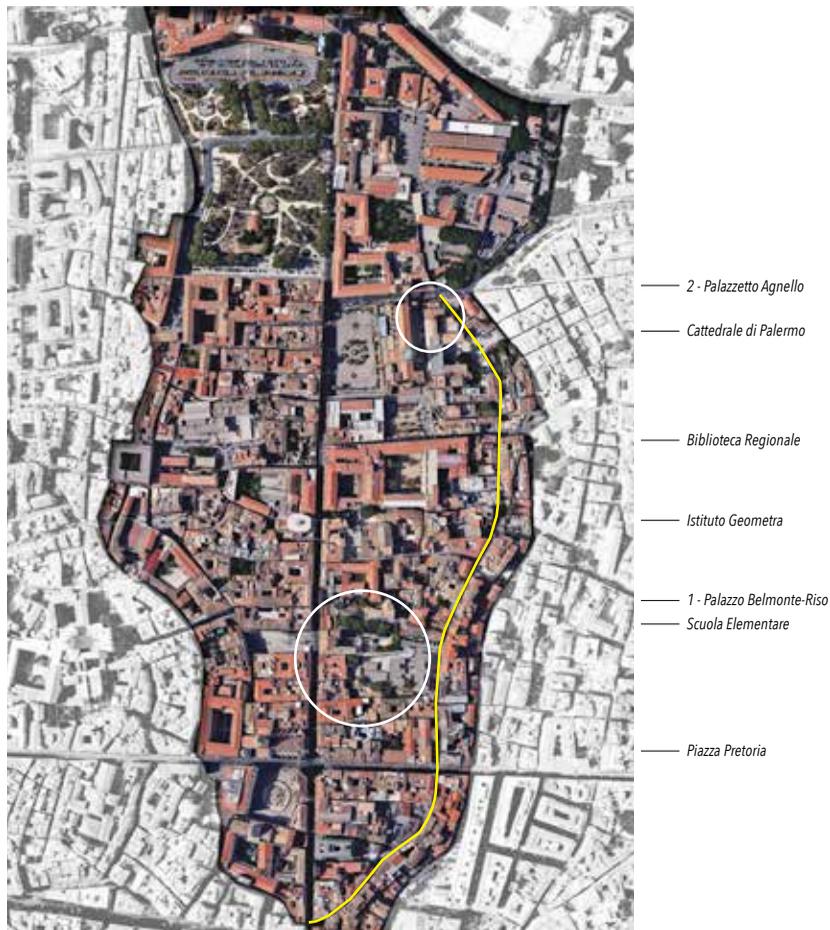
Nell'immagine a fianco, un'esemplificazione di questa nuova visione dimostra la potenza esplosiva della proposta che, con dei semplici puntini, indica i passaggi attraverso i grandi complessi edilizi della Curia e degli eredi delle famiglie della nobiltà palermitana. (*)

Oltre il tema urbano, nel centro storico di Palermo, non è risolto il tema dell'uso dei grandi complessi edilizi destinati a servizi ai cittadini. Questi grandi edifici, destinati a residenze di ricche famiglie nobiliari, oppure a complessi conventuali, non sempre si adattano del tutto agli usi contemporanei, quali uffici, scuole, e, nel caso di Palazzo Belmonte-Riso, ad un museo d'arte contemporanea. Inoltre l'idea, che sconfinata nell'ideologia, del restauro filologico, con l'aberrazione del restauro tipologico (!) esaspera il progettista quando deve soddisfare necessità nuove, non presenti nella cultura dei secoli precedenti, come progettare gli spazi destinati all'arte contemporanea e ai servizi tecnici della struttura.

C'è da dire che altre città europee hanno da tempo sperimentato nuove strategie di innesto nel tessuto storico di città, quali Parigi, ricorderemo il Centre Pompidou e il Musée du Louvre, Madrid con l'ampliamento del Parlamento. In Italia di recente solamente Roma ha restituito un caso di innesto di nuova architettura nel centro, con la biblioteca Herziana, Venezia con gli interventi di Rem Koolhaas e Cino Zucchi, Napoli con le stazioni della metropolitana, e poco altro.

Stiamo parlando di funzioni pubbliche e private necessarie alla vita urbana contemporanea quali biblioteche, centri commerciali, residenze, infrastrutture per il trasporto e musei; tutte strutture da inserire nei vuoti ancora presenti a Palermo, ottime occasioni di rinnovamento urbano, sociale, economico, di tutto il tessuto urbano e non solo dei grandi assi barocchi di via Maqueda e Corso Vittorio Emanuele.

(*) Cfr. Andrea Sciascia, *Porosità e increspature in: La ricerca sui centri storici, Giuseppe Samonà e il Piano Programma per Palermo, a cura di Cesare Ajroldi, Aracne, 2014.*



Centro storico di Palermo: ubicazione di Palazzo Belmonte Riso (1) e Palazzetto Agnello (2) lungo la via del Celso.

Il Museo e la Città

Il Museo d'Arte Contemporanea di Palazzo Riso è stato fondato nel 2005, con lo scopo di raccogliere, conservare e valorizzare le opere degli artisti contemporanei, soprattutto i giovani, che operano in Sicilia.

Il Museo ha due sedi:

- 1- Palazzo Belmonte-Riso, dove sono ubicate le sale espositive per le collezioni, gli spazi per le mostre temporanee e i servizi d'accoglienza per i visitatori.
- 2- Palazzetto Agnello, dove sono ubicati i servizi della struttura, gli uffici amministrativi e alcuni spazi espositivi per mostre temporanee.

Palazzo Belmonte-Riso è ubicato nella parte alta del Corso Vittorio Emanuele, tra la Cattedrale e Piazza Pretoria, sede del Municipio. Palazzetto Agnello, invece, è ubicato in via dell'Incoronazione, dietro la Cattedrale.

Tra le due sedi insistono molti edifici monumentali quali palazzi nobiliari, edifici religiosi come la Cattedrale di epoca normanna e altre chiese; servizi culturali quali la Biblioteca Regionale, l'Auditorium SS. Salvatore, l'Università, il Liceo Classico Vittorio Emanuele, il Convitto Nazionale, l'Istituto Tecnico per Geometri Filippo Parlatore, l'Istituto Magistrale Regina Margherita, l'Istituto Comprensivo Statale G. Turrisi Colonna-D'Acquisto, numerose librerie, attività commerciali, alberghi e B&B, ristoranti e bar.

Tutte queste attività, dal punto di vista urbano e dei percorsi, afferiscono all'asse principale dell'antico Cassaro.

Il sistema funziona a pettine: si percorre l'asse principale, da cui si entra e si esce per raggiungere le varie funzioni. Pertanto, i flussi pedonali scorrono solamente lungo l'asse del Cassaro, determinando l'abbandono dei percorsi a monte. Non c'è quasi relazione con gli spazi e i percorsi a monte, dove l'azione di recupero di alcuni palazzi e piccoli edifici sembra essere inefficace, perché pochissimo frequentati e attraversati.

La tesi è:

- 1- creare le condizioni infrastrutturali, attraverso nuovi percorsi trasversali rispetto alla giacitura dei due assi principali, per attraversare le grandi corti dei Conventi e dei Palazzi ad uso pubblico, come la Biblioteca Regionale e il Museo Riso;
- 2- introdurre nuove funzioni pubbliche e rafforzare quelle esistenti, modificando i sistemi d'ingresso, nel caso specifico, da via del Celso;
- 3- utilizzare gli spazi residuali e i vuoti derivanti dai crolli, per nuovi spazi pubblici a giardino.



Kounellis: installazione, Palazzo Riso, 2008.



La corte interna di Palazzo Belmonte-Riso.

Il progetto per il Museo Riso

Gli spazi del Museo Riso, attualmente disponibili, sono del tutto insufficienti per lo sviluppo di una struttura museale, ancorché dotata di un patrimonio di opere allo stato embrionale, con una quantità minima di spazi espositivi, servizi d'accoglienza e strutture di servizio.

L'ampliamento della sede di Riso non sarebbe possibile utilizzando il sedime del Palazzo Belmonte-Riso, perché troppo limitato. Pertanto, l'ipotesi è di ampliare Riso, con nuovi spazi e servizi dislocati tra le due sedi, utilizzando spazi residuali derivanti dai crolli, edifici non utilizzati e abbandonati di proprietà pubblica, e il sedime dell'antico Palazzo Belmonte-Riso, distrutto dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale.

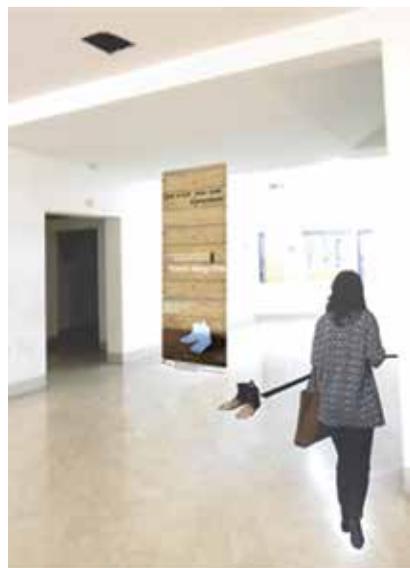
Non un Museo-contenitore di tutte le attività e dei servizi, ma una infrastruttura urbana, capace di animare e recuperare una parte di città, che necessita di un nuovo impulso, un nuovo senso urbano, nuove funzioni, per ritornare ad essere abitata.

Un museo generalmente è strutturato in tre parti:

- 1- sale e spazi espositivi per le collezioni permanenti e le mostre temporanee;
- 2- servizi d'accoglienza per i visitatori e gli studiosi;
- 3- servizi interni e spazi per il funzionamento della struttura.

Nel caso del Museo d'Arte Contemporanea di Palazzo Belmonte-Riso, le tre parti non saranno ubicate in un unico edificio museale, ma all'interno di una struttura urbana, in una serie di spazi disponibili collegati da un percorso tra i due poli già esistenti di Riso: la via del Celso.

L'ipotesi di partenza è di utilizzare Palazzo Belmonte-Riso per le collezioni permanenti, confermare la sede amministrativa di Palazzetto Agnello e ubicare tutti gli altri servizi, per il pubblico e per il funzionamento, lungo il percorso che in gran parte potrà utilizzare la via del Celso, a monte di Corso Vittorio Emanuele.



Locandina e viste 3D dell'allestimento "Ceci n'est pas une exposition!", relativo all'esercitazione "Allestire un'opera d'arte".

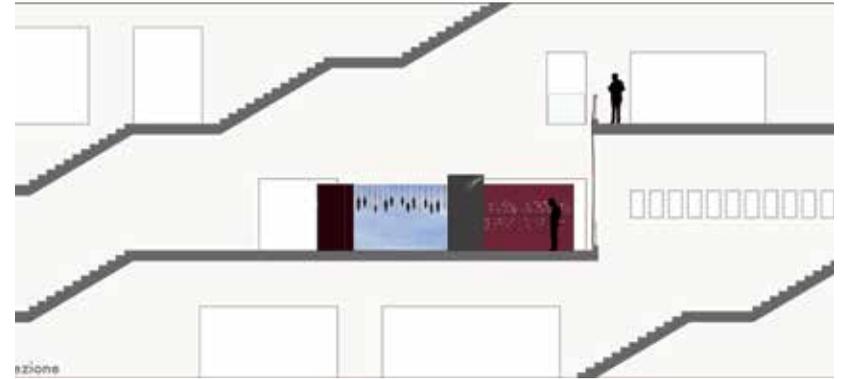
ALLESTIRE UN'OPERA D'ARTE

Virginia Manuele

L'esercizio svolto all'interno del Laboratorio 4 di Progettazione Architettonica richiedeva agli studenti, dopo una serie di esercizi preliminari, di progettare l'allestimento di un'opera d'arte in uno spazio individuato dal docente all'interno della Facoltà di Architettura. Nel processo che ha portato all'elaborazione dell'allestimento, riferimenti, esempi e visite guidate sono state fondamentali per gli studenti, in quanto hanno posto l'attenzione su alcune questioni chiave, quali: l'importanza del percorso espositivo, lo studio attento dei punti di vista dell'osservatore, il rapporto figura-sfondo, nonché l'apparato comunicativo che sta dietro alla "mise en scène" di una determinata opera d'arte. Da queste esperienze, e da quelle personali degli studenti, sono nate molte delle soluzioni pensate per l'allestimento dell'opera **DECALCOMANIA** del pittore belga **René Magritte** (1898 – 1967), eccentrico maestro surrealista considerato tra i più straordinari pittori del Novecento per il linguaggio enigmatico, ai limiti della comprensione. A partire dal titolo stesso dell'esposizione **Ceci n'est pas une exposition!** che prende spunto da una delle opere più iconiche dell'artista (**Ceci n'est pas une pipe.**), si è proseguito con una serie di rimandi ed espedienti che riconducono all'universo immaginifico del pittore, permettendo in questo modo al visitatore, che non necessariamente dispone di una strumentazione concettuale idonea alla lettura dell'opera, di conoscere non solo il quadro scelto per l'esposizione, ma anche l'artista e alcune sue opere quali: **Il figlio dell'uomo** e **Golconda**. Queste ultime sono state utilizzate dagli studenti attraverso citazioni che hanno permesso al pubblico di giocare con l'opera d'arte e di stabilire un legame empatico con l'artista e il suo lavoro, attraverso l'esperienza della visita. Inoltre sono state inserite: una timeline che ripercorre la vita del pittore con i principali avvenimenti storici e alcune video-interviste per completare il percorso. Ciò che deve qualificare oggi un'esposizione museale è la sua capacità di essere un soggetto attivo nella creazione e nella diffusione della conoscenza e, affinché di un'opera vengano esaltate le potenzialità educative, non basta esporla, ma risulta indispensabile individuare idonei strumenti di comunicazione a sostegno del processo di fruizione dei visitatori. Come sottolinea la psicologia della Gestalt e nello specifico la teoria di campo di Lewin ogni esperienza umana si colloca e si forma all'interno di relazioni tra fattori e trae significato non dalle caratteristiche di questi ultimi presi singolarmente, ma dal risultare delle loro interconnessioni. La percezione dell'ambiente, delle tracce visibili, acustiche o tattili viene registrata ed elaborata dallo spettatore dando origine ad un **RICORDO** che può essere conservato a lungo nella memoria; a generare questo ricordo contribuiscono non solo gli oggetti d'arte, ma anche le caratteristiche del luogo e del tipo di informazione che viene fornita ai fruitori. I materiali illustrativi di accompagnamento, in particolare, favoriscono la comprensione degli oggetti esposti, fornendo chiarezza e contribuendo così al **consolidarsi del ricordo**.



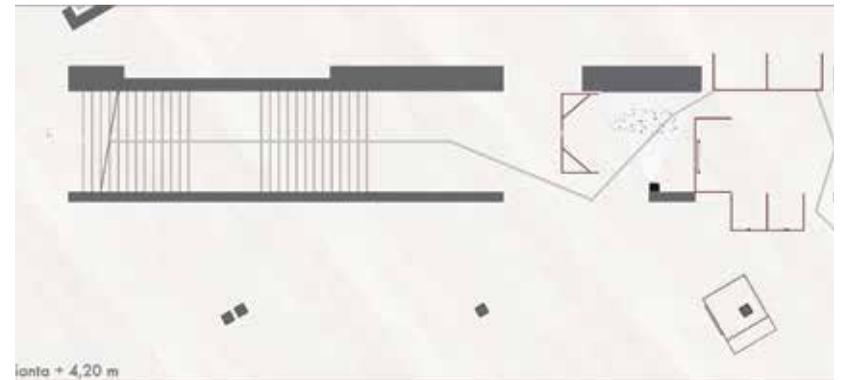
Allestimento "Ceci n'est pas une exposition!".



Sezione dell'allestimento "Ceci n'est pas une exposition!", relativo all'esercitazione "Allestire un'opera d'arte".



Cantiere dell'allestimento "Ceci n'est pas une exposition!".



Pianta dell'allestimento "Ceci n'est pas une exposition!", relativo all'esercitazione "Allestire un'opera d'arte".



Presentazione del Workshop.

ARTE E ARCHITETTURA

Giuseppe Guerrera

Workshop

L'arte contemporanea rappresenta un avanzamento culturale e sociale che gli architetti devono saper "praticare" quando, come nel nostro caso, è necessario prevedere spazi nuovi per ospitarla in un museo. Per queste ragioni, abbiamo organizzato un workshop all'interno del Museo Riso, in collaborazione con tre artisti che praticano forme d'arte quali: video arte, street art e teatro danza. Artisti e studenti hanno costruito insieme tre installazioni, da collocare negli spazi aperti del giardino, che con forme diverse dell'architettura commentano la porosità, per provare a integrare i due sguardi sul tema (arte e architettura), che ci siamo dati, dell'attraversare gli spazi del Palazzo Belmonte-Riso per collegare Piazza Bologna, le corti del Palazzo e Piazza Gran Cancelliere. In pratica gli artisti hanno proposto le tre installazioni e gli studenti hanno progettato e realizzato gli allestimenti all'aperto.

L'esercizio, oltre a rappresentare un'occasione di pratica, mediata dagli artisti invitati, dell'arte contemporanea, è stato utile anche per alcuni altri scopi didattici e formativi:

1- Realizzare un'opera.

Raramente gli studenti di architettura hanno l'occasione di realizzare un'opera progettata. L'idea è di provare a svolgere questa esperienza in un tempo brevissimo (5 giorni dal progetto alla realizzazione), con materiali a basso costo, in un contesto ben definito, per uno scopo non astratto ma, nel nostro caso, legato al tema generale del Corso: il progetto di un museo.

L'opera realizzata, pertanto, pone le basi per una nuova strategia didattica, fortemente innovativa, ancorché legata a tutta una serie di esperienze, i workshop, che generalmente si configurano come attività extra universitarie in determinati contesti, per esempio paesaggistico, piuttosto che del Design.

2- Finalizzare un'idea.

La rapidità, la capacità di elaborare un progetto in tempi brevissimi, la ricerca dei materiali a basso costo, in alcuni casi il riuso di materiali già impiegati in altre occasioni, il reperimento di risorse umane e materiali, sono tutti qualità che un progettista deve possedere e/o acquisire nel proprio bagaglio formativo il più presto possibile, meglio se da studente.

Nel caso specifico la scarsità di risorse ha "costretto" gli studenti a elaborare una soluzione di progetto che doveva tenere conto delle circostanze e delle risorse disponibili, e cioè: pannelli di OSB donati da un grossista di legnami, tondini di ferro donati dall'impresa che stava operando nel Museo, rete recuperata da usi precedenti, etc.

I tre progetti

Attraversare

Il progetto dell'ampliamento del Museo di Arte Contemporanea Riso, prevede l'ampliamento della sede esistente e l'uso di una serie di spazi liberi da costruzioni lungo la via Celso, la strada di collegamento con la sede amministrativa di Palazzetto Agnello.

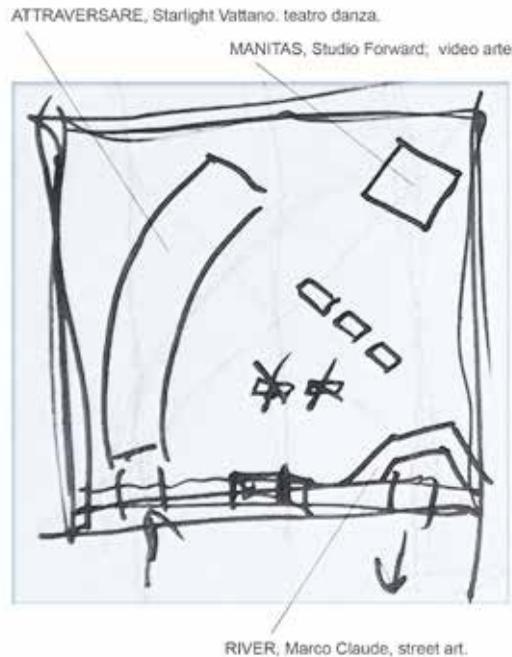
Sono previsti i servizi e gli spazi interni al Museo e per i visitatori e nuovi spazi espositivi adatti alle multiformi Arte contemporanea.

Definire in che cosa consiste l'arte contemporanea è difficile sia per forma, consistenza, materia, che per contenuti, concetti, espressione artistica.

Gli artisti coinvolti nel workshop praticano tre forme d'arte contemporanea abbastanza diverse tra loro, utilizzano materiali diversissimi, hanno esperienze e background culturale diverso.

A questi artisti abbiamo chiesto di applicare la loro arte ad un tema: Attraversare.

Attraversare uno spazio, attraversare una cultura, attraversare una città e, con l'opera d'arte, evidenziare le contraddizioni dello spazio di Palazzo Riso, della società palermitana e della città.



Schizzo dell'allestimento da realizzare all'interno del Museo Riso.

1- Street-Art

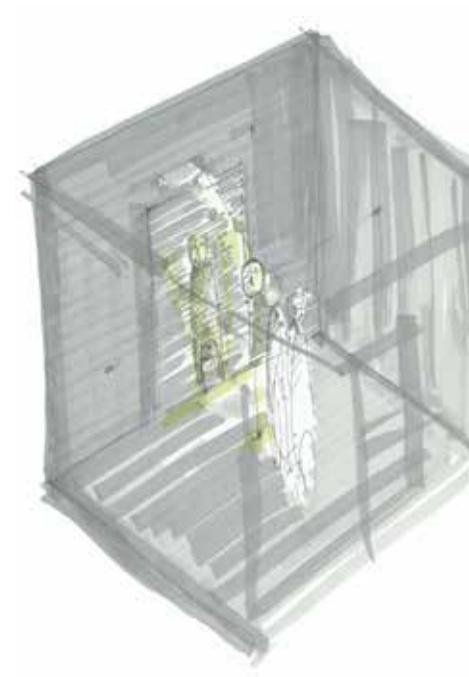
L'opera di Marco Claude evoca l'enorme distanza tra città e sito geografico, tra morfologia e architettura del Palazzo. La fondazione di Palermo tra i due fiumi Kemonia e Papireto, e quindi lo scorrere dei due fiumi che ancora carsicamente esistono sotto la città sono svelati da una installazione che evoca lo scontro violento tra geografia e insediamento umano.

L'opera dell'artista, con il linguaggio dell'arte contemporanea, in questo caso con la leggerezza e la forza espressiva della Street-Art, evoca tale contraddizione e si confronta con la rovina, dove altri artisti hanno operato, inglobandola nella nuova testimonianza espressiva di una critica.

Il tema dell'attraversare è dunque interpretato come evocazione di una condizione contemporanea e nuovo principio insediativo per riorganizzare la città.

2- Video

Se c'è una forma d'arte che utilizza davvero le tecniche e tecnologie messe a disposizione dalla cultura contemporanea, questa è certamente la Video-Arte. Da Bill Viola a Bob Wilson, a Studio



Schizzo relativo ad "HUMANITAS" di Studio Forward.

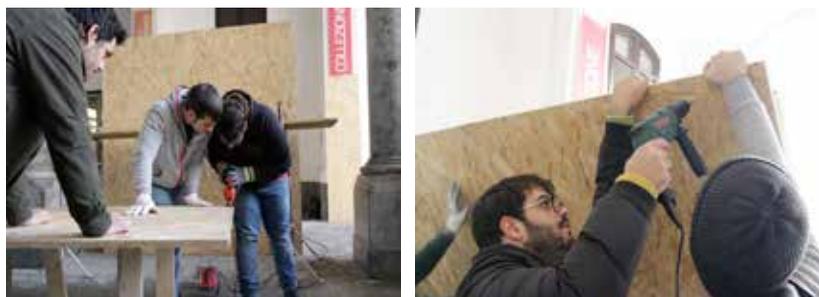
Azzurro, per citare i più noti artisti che si stanno misurando con questa tecnica, c'è un continuo sviluppo di una forma d'arte, che in Italia trova ancora pochi esponenti di rilievo.

Nel nostro caso, "Humanitas" prova a sviluppare il tema delle culture che stanno attraversando Palermo e che qui trovano antichi radicamenti e nuove forme di contaminazioni.

Una semplice stanza cubica, un video proiettore e una maschera su cui proiettare i volti degli immigrati evocano, consentendo al visitatore di mettersi nei panni degli altri, tutte le contraddizioni, gli scontri, i conflitti della contemporanea condizione umana del terzo millennio.

3- Teatrodanza

È la più immateriale delle forme d'arte che abbiamo utilizzato per rappresentare il tema dell'attraversare. Eppure è stata quella che ha descritto meglio il tema urbano, la profonda contraddizione tra il desiderio di rinnovamento e la staticità delle pietre, degli spazi, della storia che molti si ostinano a considerare feticcio intangibile dalla contemporaneità.



Il cantiere degli allestimenti.

Le geometrie sottili della coreografia, sghembe, elastiche, ritmiche, informali, hanno restituito l'idea di una forma urbana moderna, che trova in un'antica fabbrica tutte le risorse dell'architettura contemporanea, lo spazio, la luce, la leggerezza e i materiali trasparenti.

E' la danza, insieme al suono, quella che meglio si pone come media tra concetti, avanzamenti culturali e necessità di coinvolgere tutti, intellettuali e non, nel processo di modernizzazione della città.

Le tre installazioni

Il compito degli studenti era di progettare l'allestimento delle tre opere, facendole leggere in un continuum di un percorso di visita dentro gli spazi esterni del Museo. Progetto di non facile interpretazione e soluzione, data la complessità dell'elaborazione concettuale e formale.

La costruzione delle tre installazioni, e nel terzo caso la partecipazione alla performance, è stata per loro un'esperienza di alto valore formativo, occasione unica nel loro ciclo didattico degli studi universitari di architettura.



Il progetto degli allestimenti e i tre artisti invitati: Diego Emanuele, Marco Claude, Starlight Vattano.

Street Art

RIVER

Marco Claude

«Mi tengo a quest'albero mutilato
 Abbandonato in questa dolina
 Che ha il languore
 Di un circo
 Prima o dopo lo spettacolo
 E guardo
 Il paesaggio quieto
 Delle nuvole sulla luna
 [...]»
 G. Ungaretti.



Schizzo di Marco Claude.

“Lo scopo del mio lavoro è di suggerire l'oggetto, non solo come fine in sé, ma anche come parte integrante della nostra vita. La ricerca inizia da un interesse verso lo spazio. Geometrie, spazio, dinamicità, illusione ottica, alterazione delle percezioni visive, sono tutti elementi presenti all'interno della mia propria pratica. Attraverso l'uso dello strumento pittorico, voglio mantenere le caratteristiche originali dello spazio che delinea il suo potenziale.

Il primo tema è il recupero del passato attraverso la memoria, il secondo tema è il rapporto di armonia con il creato.

La rappresentazione di un Fiume, attraverso l'utilizzo dell'architettura, la street art e l'arte contemporanea, che ci indica "l'Attraversamento" di epoche, storie, dimensioni, percezioni ed emozioni. Tutti noi siamo lo scorrere del nostro tempo che percorre un sentiero come un corso d'acqua. Un Fiume che si circonda di paesaggi, lo spettacolo della natura, della vita, di questo luogo.”



Workshop al Museo Riso - "RIVER" di Marco Claude.



Workshop al Museo Riso - "RIVER" di Marco Claude.

Video

HUMANITAS*Diego Emanuele, Studio Forward*

“Hai mai pensato di poter non essere te stesso?”

Il periodo storico in cui viviamo è segnato da una forte globalizzazione che ha portato la conseguente contaminazione di personalità, di usi, costumi e tradizioni. In questo scenario ciò che l'azione globalizzante non è riuscita a rendere comune è senza dubbio la condivisione di emozioni verso il prossimo, la capacità di comprendere lo stato d'animo altrui, l'empatia.

La forza dei media, mette ogni giorno alla portata dei nostri occhi gli accadimenti globali, lasciandoci tuttavia come esseri distratti di fronte, troppo spesso, alle tragedie degli uomini a noi vicini che tentano di attraversare un mare che, culla della nostra civiltà un tempo, oggi è un cimitero di disperazione.

In una contemporaneità caratterizzata da un concetto di identità liquida, in continua discussione ed evoluzione, è paradossale la difficoltà che si incontra nel provare a porsi nei panni degli altri. Tuttavia, la stessa parola *persona* deriva dal latino *persona personam* che, nelle iscrizioni tombali riportate, significa: personaggi mascherati.



Workshop al Museo Riso - "HUMANITAS", Diego Emanuele, Studio Forward.

Cosa succederebbe, quindi, se indossassimo la maschera di qualcun altro?

Le reazioni confuse dell'opinione pubblica di fronte a temi come l'attuale crisi dei rifugiati, rafforzano il tradizionale schema mentale per cui ciò che succede nel mondo, dà origine a due schieramenti distinti - noi e gli altri. Il concetto di umanità, in quanto insieme di caratteri che distinguono l'intera specie, ma anche benevolenza, generosità, si perde nella stessa liquidità che dovrebbe favorirne il consolidamento. Da queste considerazioni prende vita *Humanitas*, l'idea di un'installazione che stimoli una riflessione sui temi dell'identità e della tolleranza, mettendo in gioco il visitatore in modo diretto, ponendolo in primo piano per evidenziare le diversità di genere, razza e religione sotto un comune denominatore che accomuna tutti: l'appartenenza all'umanità. L'unione di arte e tecnologia mette in discussione un'azione quotidiana, come vedere il proprio volto riflesso allo specchio, l'evidenza massima della nostra identità personale e, per questo motivo, di scatenare una reazione che è più forte quanto più la visione cambia la percezione di ciò che consideriamo normalità. L'installazione è composta da un'ambiente chiuso, quasi ancestrale, che accoglie uno specchio, un proiettore, una maschera sospesa e collegata ad un sensore di prossimità, player e diffusori audio, tutto illuminato da luci poste in piccole aree prospicienti i punti principali, per dare il minimo apporto di illuminazione all'ambiente.



Workshop al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.

Teatro-Danza

ATTRAVERSARE*Starlight Vattano*

La lettura dello spazio architettonico, attraverso la danza, diventa occasione di riflessione, tramite il movimento del corpo stesso.

Movimenti a ritmi diversi e in diverse direzioni.

Ogni tanto una pausa, un nuovo disegno, una configurazione cromatica.

Attraversamento come metamorfosi della materia, dell'edificio, dell'uomo. Danza come strumento e soggetto della lettura, come segno e interpretazione del linguaggio, come testo tradotto dal passato al presente che incessantemente muta.

«È il tempo organico quale si ritrova nel regime di tutte le alterne funzioni fondamentali della vita. Ciascuna d'esse si effettua con un ciclo d'atti muscolari che si riproduce, come se la conclusione o il perfezionamento di ciascuno generasse l'impulso del seguente. Su tale modello le nostre membra possono eseguire una serie di figure che si concatenano le une alle altre, e la cui frequenza produce una sorta d'ebbrezza che va dal languore al delirio, da una sorta di abbandono ipnotico a una sorta di furore. Lo stato di danza è così creato». (Cfr. Dal Fabbro B., Paul Valéry. Degas, Danza, Disegno, Abscondita, Milano 2013, pp. 23-24).



Performance di Teatro-Danza al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.



Performance di Teatro-Danza al Museo Riso - "ATTRAVERSARE" di Starlight Vattano.

Attraversare Palazzo Riso

L'azione dell'attraversare Palazzo Riso, filtrando lo spazio con la scansione temporale della danza, prende avvio in un precedente momento architettonico, cioè nella Piazza Bologni, che costituisce una delle due estremità del percorso danzante. La piazza costituisce il momento della riflessione, dall'esterno verso l'interno, di una serie di avvenimenti attraverso i quali prende forma l'attraversamento del corpo architettonico. Maschere che si specchiano, performers dislocati in diversi punti, convergono verso l'ingresso, definendo un corpo di elementi che si muove verso l'interno di Palazzo Riso. Per imprimere lo spazio nel tempo dinamico della danza, l'ausilio di un tessuto elastico bianco, srotolato e allungato attraverso il colonnato che dà accesso al primo cortile, permette di costruire un momento coreografico nel quale l'oggetto della danza si lega materialmente all'architettura, restituendo ad uno spazio, geometricamente armonico, il contesto della linea spezzata, ottenuta dal tessuto elastico. Giunti al primo cortile, una massa amorfa costituita da performers nascosti al di sotto di un tessuto rosso, si muovono in tempi diversi dando vita a molteplici configurazioni, ottenute dalla commistione di materiale e corpo umano, che diventano un tutt'uno nell'attraversamento verso il secondo cortile. Una serie di installazioni, realizzate con la composizione di tubi in acciaio, secondo variabili combinazioni formali, costituisce un momento della danza che si serve degli stessi elementi fissi a terra per costruire geometrie in movimento nello spazio e attraversare l'ultima soglia architettonica composta da tre aperture. L'ultima azione della danza, che incontra le altre due installazioni artistiche realizzate, consiste nel rapporto con gli elementi che definiscono il paesaggio finale del percorso: gli alberi, le differenti quote e il piano, nel quale un breve momento coreografico di matrice geometrica, conclude il percorso dell'attraversamento e si dissolve negli stessi elementi che ha costruito nell'evolversi della danza e dell'architettura.



Le aree di progetto lungo la Via del Celso.

NUOVE SOLUZIONI MUSEALI PER RISO

Giuseppe Guerrera

L'ipotesi di ampliare il Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Palazzo Belmonte-Riso, come è stata configurata concettualmente dalla nostra tesi, e cioè come "macchina per ripensare la città" (Carta), si basa sulla possibilità di utilizzare alcune aree ancora libere da costruzioni nello stato di fatto in cui sono, sia come superficie che come rovina archeologica, che mostra i suoi strati evidenti (evidenza archeologica) o da liberare (scavo archeologico), uno per tutti il muro della città punica che definisce la via del Celso, antico bordo sulla riva del fiume Papireto.

Tali aree sono state utilizzate dai progettisti nelle condizioni in cui sono, e non sempre è stato possibile rilevarne la consistenza esatta e le quote relative alle aree circostanti. Pertanto, è necessario dichiarare subito che i progetti in alcuni casi soffrono di un'eccessiva teorizzazione dovuta a questa circostanza.

Ciò detto, le proposte sono tutte riferite, in termini di organizzazione funzionale e di scelte architettoniche, da un canto alle necessità organizzative e funzionali che la direzione del Museo ci ha rappresentato, dall'altro alla morfologia urbana, unica traccia ancora leggibile da conservare del passato nel caso specifico delle aree, crollate a causa dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale e prive di testimonianze grafiche, fotografiche della loro consistenza edilizia precedente.

Programma

Lo strumento urbanistico che governa, allo stato attuale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie del Centro storico di Palermo è il PPE (Piano Particolareggiato Esecutivo). Per le ragioni già ampiamente spiegate nelle pagine precedenti, e cioè l'essere tale strumento urbanistico inadeguato allo sviluppo contemporaneo della città tutta e non rispondente, dunque, alle nuove istanze culturali, sociali, economiche, rinnovamento, l'abbiamo respinto nella sua essenza e ruolo. Abbiamo piuttosto riproposto una ipotesi di Piano, precedentemente elaborato da due grandi architetti del Novecento italiano, Giuseppe Samonà e Giancarlo De Carlo, che sottendono un altro tipo di trasformazione urbana, meno violento, più attento alle reali possibilità di rinnovamento urbano, sociale ed economico. Di grande importanza, invece, sono stati i rilievi dei piani terra, elaborati negli anni Ottanta del secolo scorso dalla Cattedra di Disegno di Margherita De Simone, che abbiamo utilizzato come traccia principale della morfologia urbana, come d'altronde tutti i progettisti dei piani sopra citati. Alcuni altri documenti, che riguardano le mura puniche sul bordo della via del Celso, sono stati selezionati nell'enorme serbatoio della storia di Palermo rappresentato dall'Archivio storico comunale.



Palazzo Belmonte-Riso: Area 1.



Via del Celso: Area 3.



Via del Celso: Area 2.



Salita Ramirez: Area 4.



PPE del Centro Storico di Palermo: l'area di Palazzo Belmonte-Riso.

Programma funzionale:

1- Sale espositive e spazi per mostre temporanee:

si prevede di utilizzare la sede di Palazzo Belmonte Riso per le collezioni permanenti e i servizi d'accoglienza turistica.

2- Biblioteca, laboratorio bambini, laboratorio adulti, sala conferenze, sala studio, sala multimediale, atelier per artisti.

Questi servizi potranno essere ubicati negli spazi da individuare nelle immediate vicinanze di Riso.

3- Servizi interni e spazi per il funzionamento:

Garage, deposito, archivio, caveau, uffici, custodi, impianti, laboratorio di restauro.

Questi servizi potranno essere ubicati lungo il percorso tra i due poli di Riso.

Materiali:

Piano particolareggiato esecutivo del centro storico di Palermo: stralcio.

Rilievo in scala 1:500 del centro storico di Palermo: stralcio.

Ortofoto del Centro Storico di Palermo: stralcio.

Hittorff e Zant, *Rilievo del Palazzo Belmonte-Riso: pianta e sezione*, S.F. Flaccovio, 1983.

Vincenzo Capitano, *Rilievo del Palazzo Belmonte-Riso, piante e sezioni*, 1984.



Carta storica di Palermo: in alto le Mura Puniche.

Bibliografia su Palazzo Riso (*)

Sull'impianto

C. De Seta, L. Di Mauro, *Palermo*, Palermo 1980.

D. Gueli, *Palermo sotterranea*, Ass.to reg.le BB.CC.AA, Palermo 2002 (con carta degli ipogei)

M.R. Nobile, *Palermo 1703: ritratto di una città. Plano de la ciudad de Palermo di D. Caetano Lazzara panormitanus*, ed. Salvare Palermo, Palermo 2003.

F. Spatafora (a cura di), *Da Panormos a Balarm. Nuove ricerche di archeologia urbana*, Ass.to reg.le BB.CC.AA, Palermo 2005.

G. Palermo, *Guida istruttiva per Palermo e i suoi dintorni*, Palermo 1858, rist. 1984, pp. 591-603, 608-611, 616-620.

A. Chirco, *Palermo la città ritrovata*, Palermo 1997, pp. 139 p.za Sett'Angeli, 30-31 via dell'Incoronazione, 99-102 via Celso.

Sui monumenti

-Palazzo Riso

V. Capitano, *Il Palazzo Belmonte*, in Id., Giuseppe Venanzio Marvuglia, istituto di disegno della facoltà d'ingegneria di Palermo, 24, parte 1°, Palermo 1981, pp. 91-110.

G. Montemagno, *Palazzo Riso resuscita*, in "Cronache parlamentari", a. 10, n. 12, dic. 1993, pp. 65-66.

-Complesso di S.Biagio e complesso di Montevergini.

G. Cardamone, *Un cantiere palermitano dell'età barocca: la chiesa di S.Maria di Montevergini*, Palermo 1991.

G. Di Benedetto (a cura di), *La città che cambia*, Palermo 2000, pp. 164-175.

-Ex-monastero del Gran Cancelliere e piazza (con palazzo Lanza, chiesa di S.Paolino dei giardinieri e palazzetto ex-istituto)

R. Prescia, *Restauri a Palermo*, Palermo 2012.

R. Prescia, *Il restauro come atto critico: la ricostruzione di Palazzo Lanza-Trabia*, in "Per Salvare Palermo", 38, gen-apr. 2014, pp. 12-13.

* Si ringrazia la prof. Prescia per la collaborazione.

AREA 1 - STATO DI FATTO

I bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale hanno distrutto molti edifici nel centro storico di Palermo, chiese e palazzi nobiliari soprattutto. Molti di questi, sono stati ricostruiti subito dopo la guerra, altri sostituiti da una nuova edilizia negli anni Sessanta, di altri si è conservato il sedime e alcuni lacerti di strutture murarie.

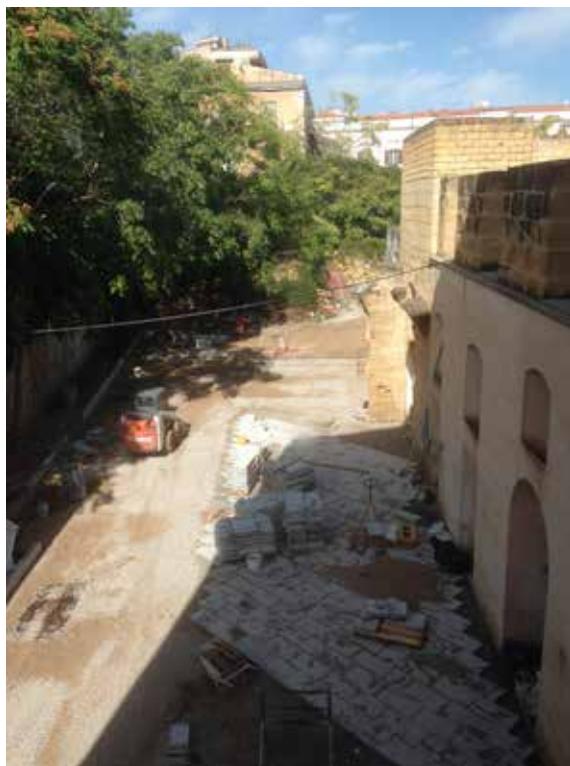
Il Palazzo Belmonte Riso, quasi del tutto distrutto dalle bombe, dopo alcuni tentativi negli anni Ottanta di interventi di speculazione edilizia, è stato restaurato, recuperando la parte prospiciente il Corso Vittorio Emanuele e, in seguito, una porzione dell'ala limitrofa al Vicolo Gran Cancelliere. Il resto del Palazzo ha assunto un carattere incerto, né spazio aperto e né giardino. Solo ultimamente è stato parzialmente pavimentato e utilizzato per installazioni di arte contemporanea all'aperto.

Limitrofa alla parte retrostante del Palazzo, esiste una seconda area libera, anche questa sedime di un edificio conventuale distrutto, su cui però non esistono studi approfonditi, ma solo notizie frammentarie.

Il Museo Riso potrebbe adesso utilizzare queste aree libere per un ampliamento, capace di accogliere alcuni servizi e spazi necessari al Museo.



Palazzo Belmonte-Riso: area di progetto.



Palazzo Belmonte-Riso: area di progetto.



Palazzo Belmonte-Riso: area di progetto.



Palazzo Belmonte-Riso: area di progetto.



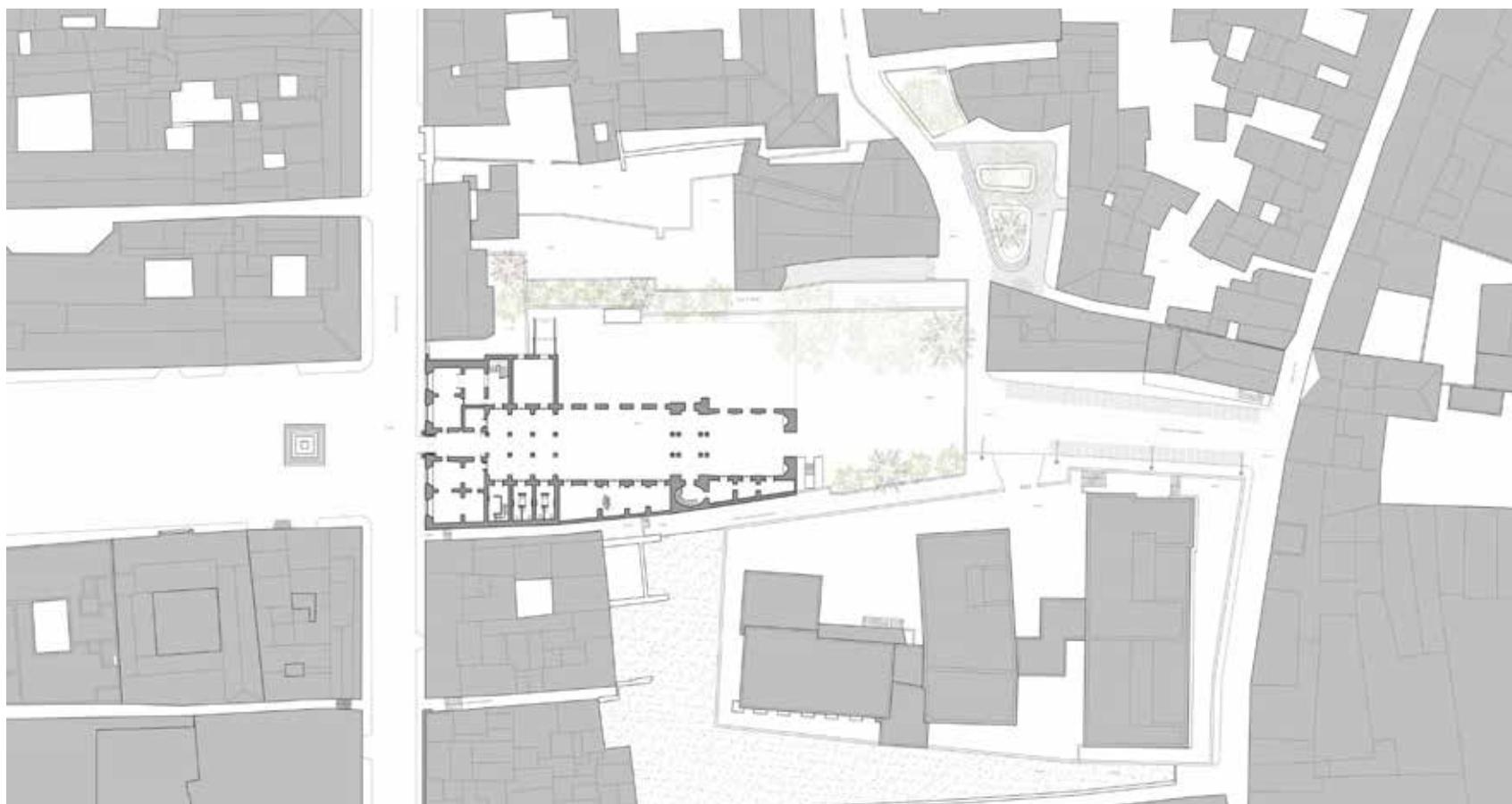
Piazza del Gran Cancelliere.

L'area di progetto individuata è limitrofa alla piazza del Gran Cancelliere, ubicata ad una quota superiore di circa 6 metri, e rappresenta la cerniera spaziale e funzionale tra la Piazza Bologni, le corti di Palazzo Belmonte Riso e la Via del Celso, che, come si è detto, costituisce il percorso che lega l'intera infrastruttura museale, e dà quindi senso urbano a tutto l'intervento.

Bisogna ricordare che il Piano Programma per il centro storico di Palermo, di Samonà e De Carlo, indicava già negli anni Ottanta, la necessità di attraversare con un percorso gradonato questi spazi, per costruire un sistema di piazze capace di realizzare il sistema poroso teorizzato dai due architetti. Pertanto, in questo caso, il progetto urbano si intreccia fortemente con il tema architettonico e museale, dando luogo a progetti molto complessi e di grande valore figurativo.



Sezione trasversale passante per il Palazzo Riso.



Planimetria dello stato di fatto dell'area uno.

AREA 1

L'ampliamento del Museo Riso, nasce dall'esigenza di dare al museo nuovi spazi di cui necessita, per poter divenire a tutti gli effetti una vera e propria infrastruttura urbana, che funga da nuovo impulso per la città.

Un grande spazio alle spalle del Palazzo Belmonte-Riso, rimasto vuoto in seguito ai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, costituisce il luogo di progetto. L'idea di partenza è stata quella di ribaltare la percezione del museo con un nuovo ingresso da piazza del Gran Cancelliere, per valorizzare la piazza retrostante e poter sfruttare al meglio gli spazi già esistenti del Palazzo Riso.

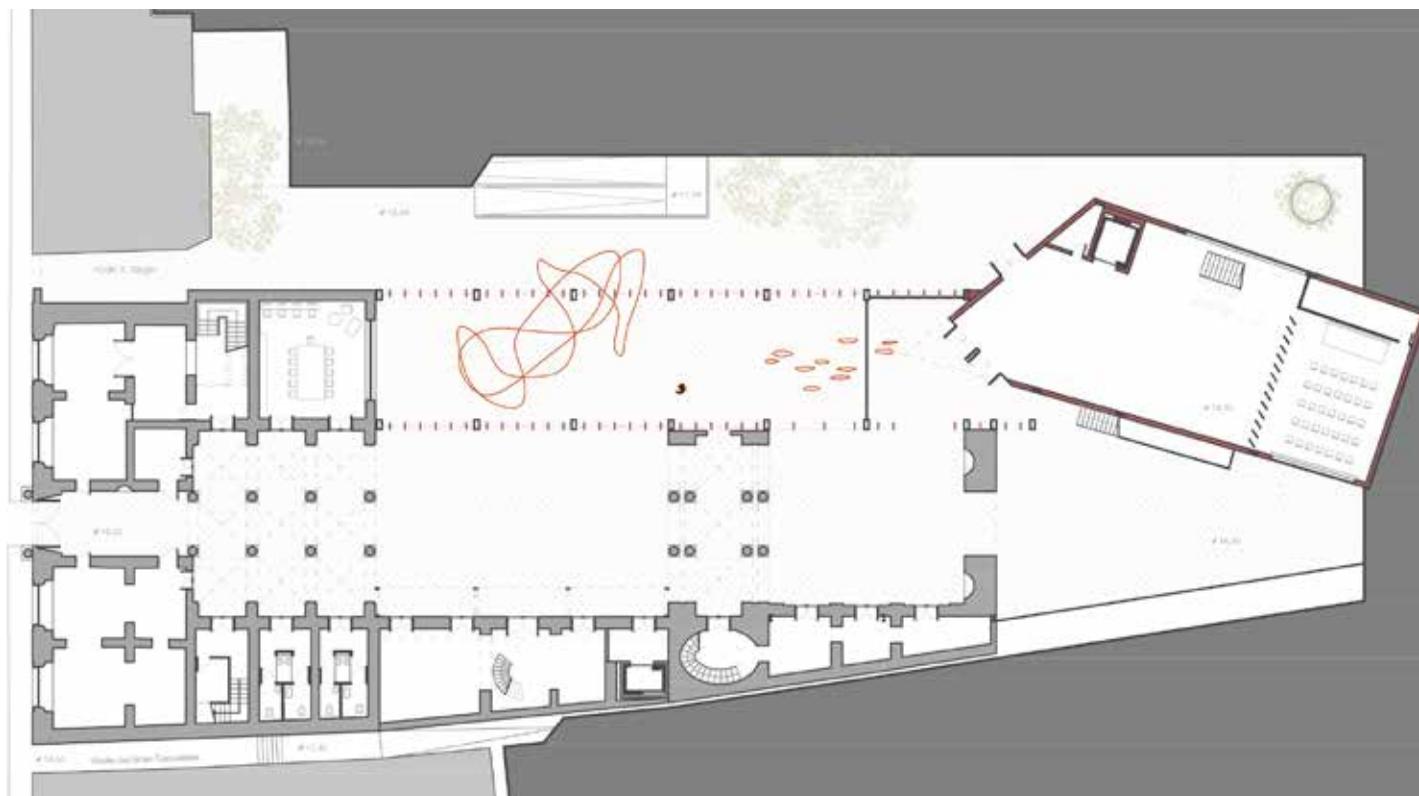
Un nuovo percorso espositivo, che dal nuovo edificio con ingresso e tre piani dedicati a spazi per diversi tipi di installazioni, permette di accedere ad un grande corpo "galleria", che si collega direttamente con il vecchio edificio.

Altre funzioni, un bookshop ed una caffetteria con doppio accesso anche dall'esterno, sono state inserite in alcuni corpi di fabbrica posti al di sopra del vecchio edificio a completamento di tale percorso circolare che dall'ingresso permette di fruire il museo nella sua interezza.

Progetto di Virginia Manuele.



Sezione A-A.



Pianta Piano Terra.



Sezione B-B



Vista ingresso da Piazza del Gran Cancelliere.



Pianta Primo Piano quota +24,20 m.



Pianta Secondo Piano quota +31,80 m.



Vista della galleria espositiva al primo piano.



Vista della galleria espositiva all secondo piano.



Vista dalla sala espositiva del secondo livello del nuovo padiglione.

AREA 1

Il progetto mette in stretta correlazione il Museo Riso con il nuovo progetto di ampliamento dello stesso.

L'idea di progetto, prevede la realizzazione di un percorso lineare e quindi un primo allineamento con l'asse centrale del museo, che ha inizio dall'ingresso principale, che si affaccia su Via Vittorio Emanuele e Piazza Bogni, giungendo per mezzo di una passerella all'interno del nuovo edificio, che con un'ulteriore rampa si collega a Piazza del Gran Cancelliere.

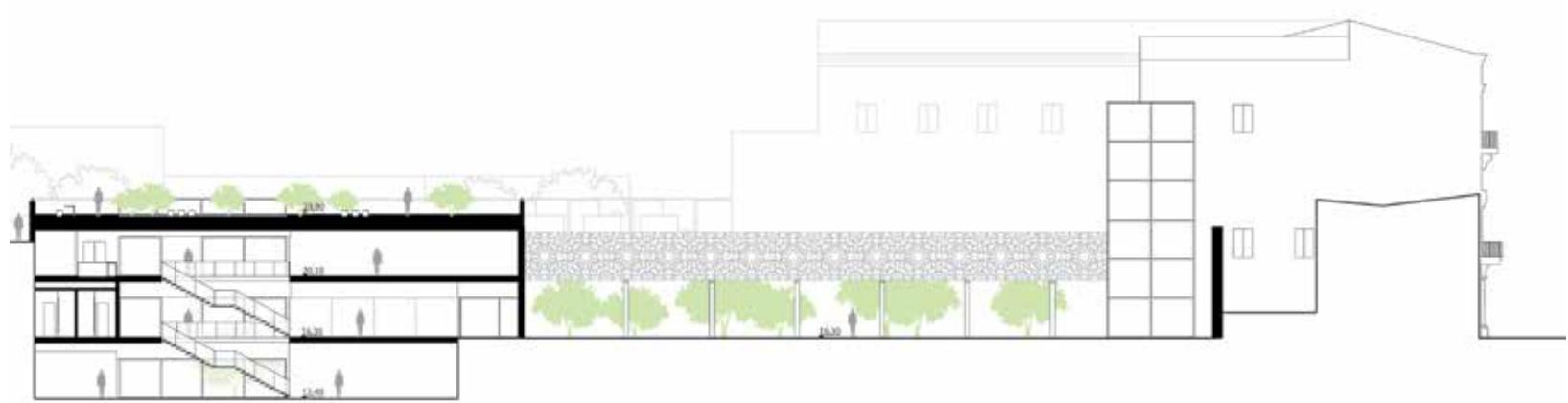
L'intento, infatti, è proprio quello di interessare relazioni tra le rispettive piazze: Piazza Bogni e Piazza del Gran Cancelliere, creando un percorso interno-esterno al museo stesso.

Un altro percorso circolare, collega internamente il vecchio edificio con il nuovo ampliamento, attraverso una passerella in vetro sospesa all'interno del giardino del museo.

Nello spazio esterno del RISO, è stato realizzato un giardino arredato con delle sedute e suddiviso in sentieri, che seguono e si allineano alle porte del muro preesistente delle corti.

Questo spazio è stato pensato come luogo da vivere a qualunque ora del giorno.

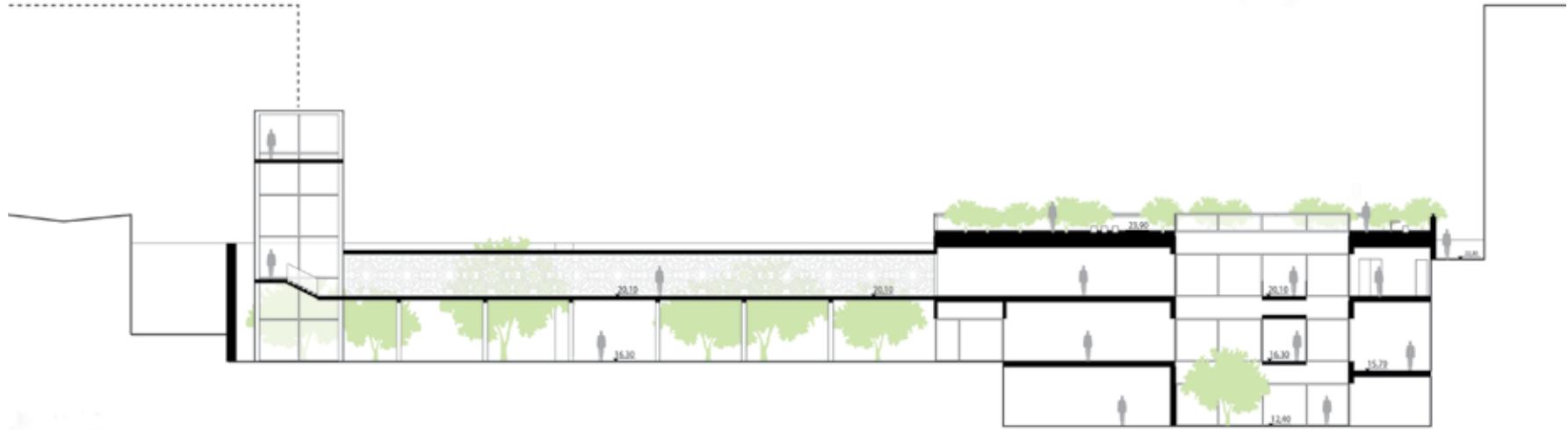
Progetto di Oriana Liguori.



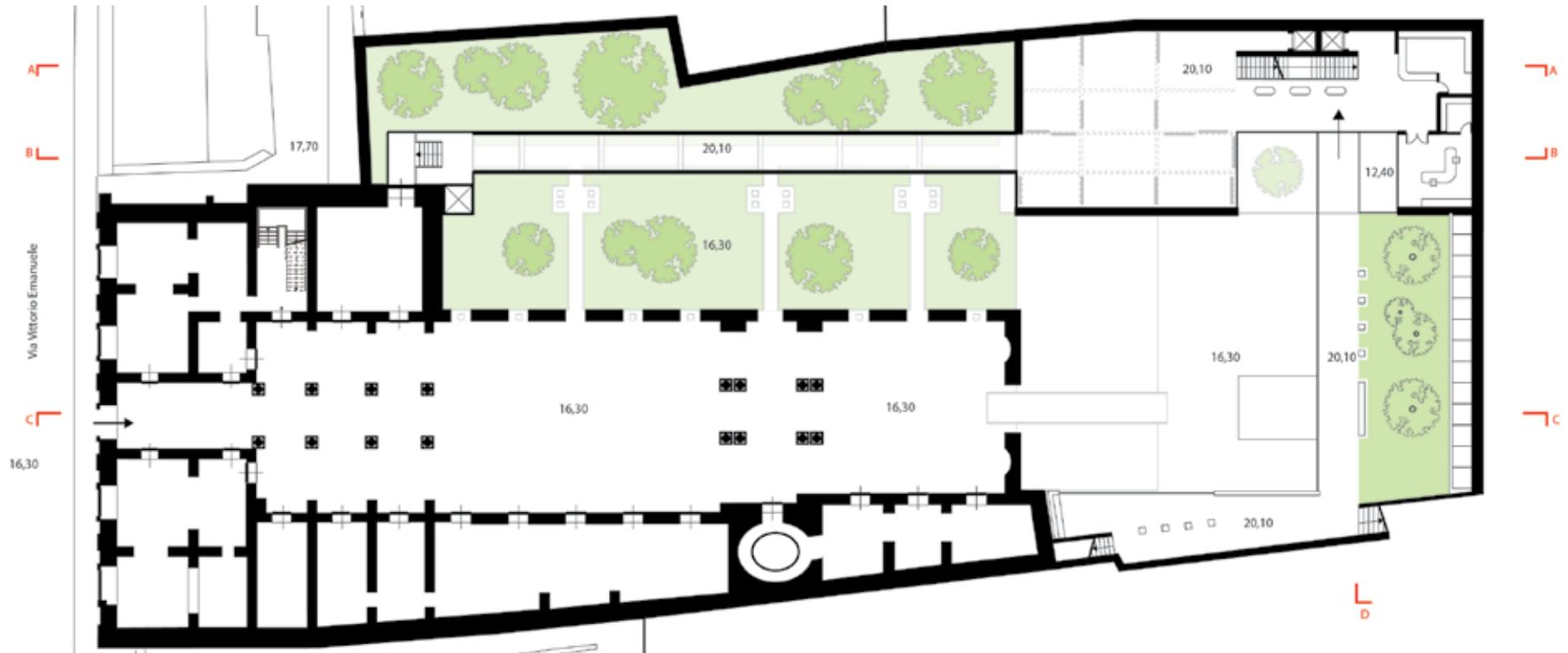
Sezione A-A



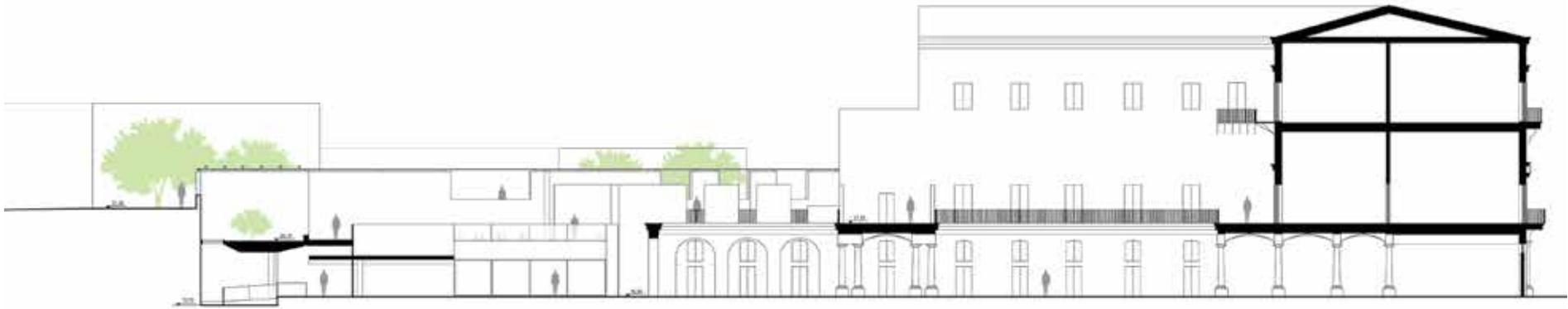
Pianta Piano Terra: Bookshop, Archivio digitale, Sala Espositiva e servizi.



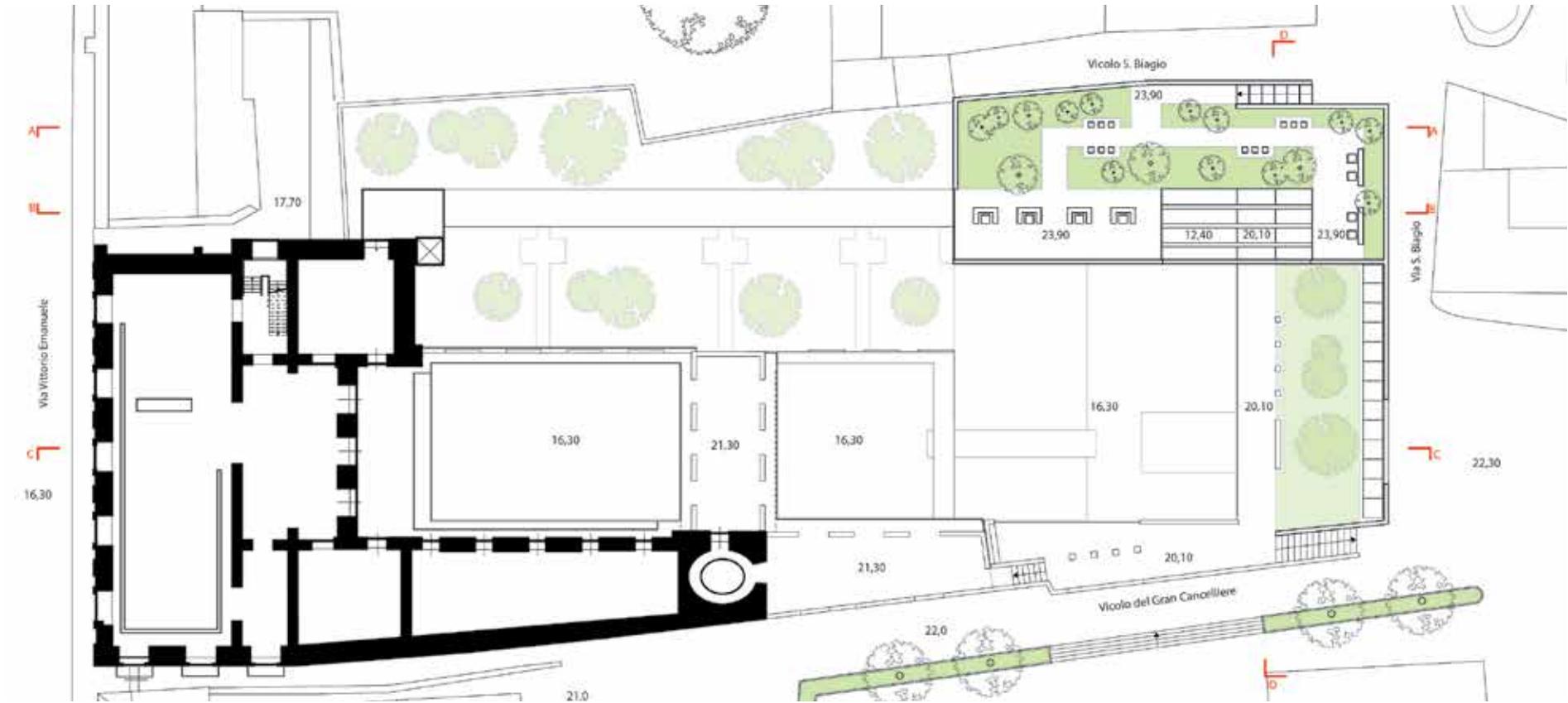
Sezione B-B



Pianta Primo Piano: Biglietteria, Guardaroba, Uffici e Sala espositiva.



Sezione C-C



Pianta delle coperture: tetto giardino.



Modello: vista dall'alto.

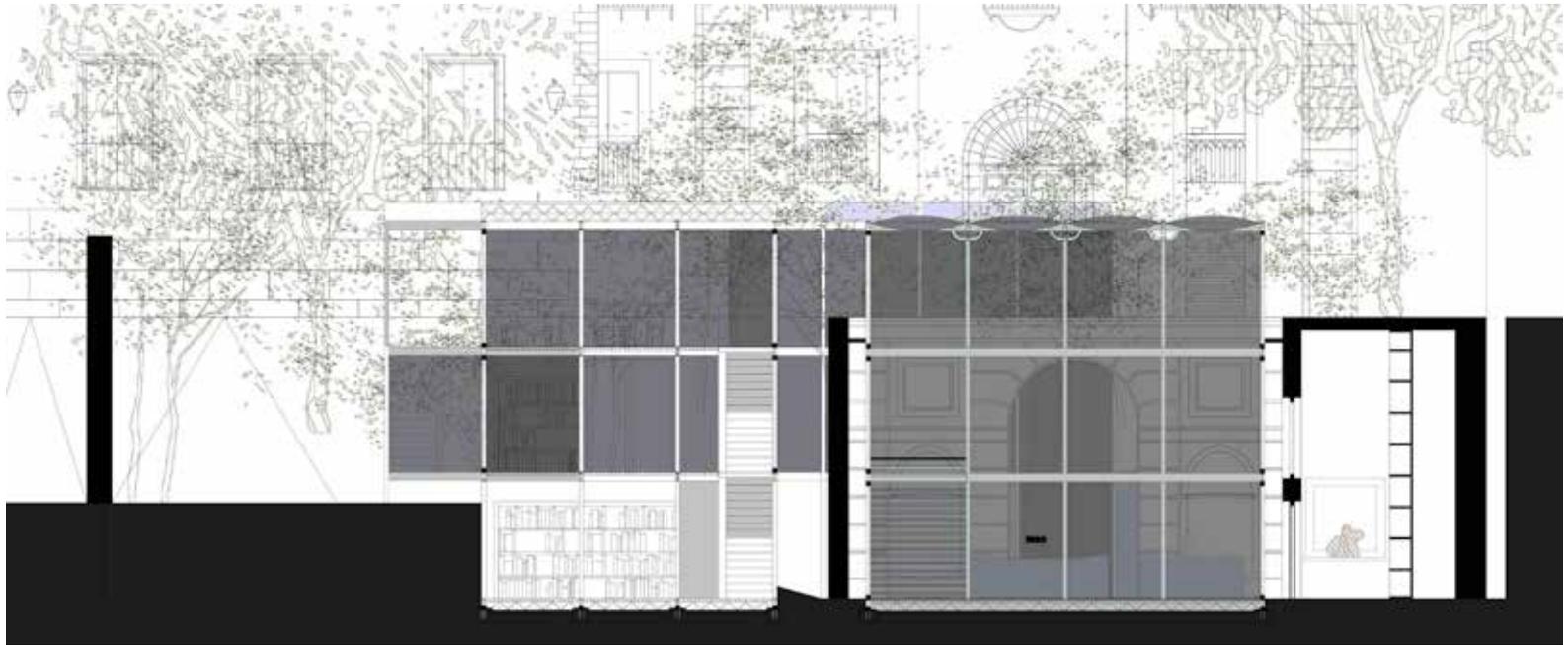


Modello: visto frontalmente.

AREA 1

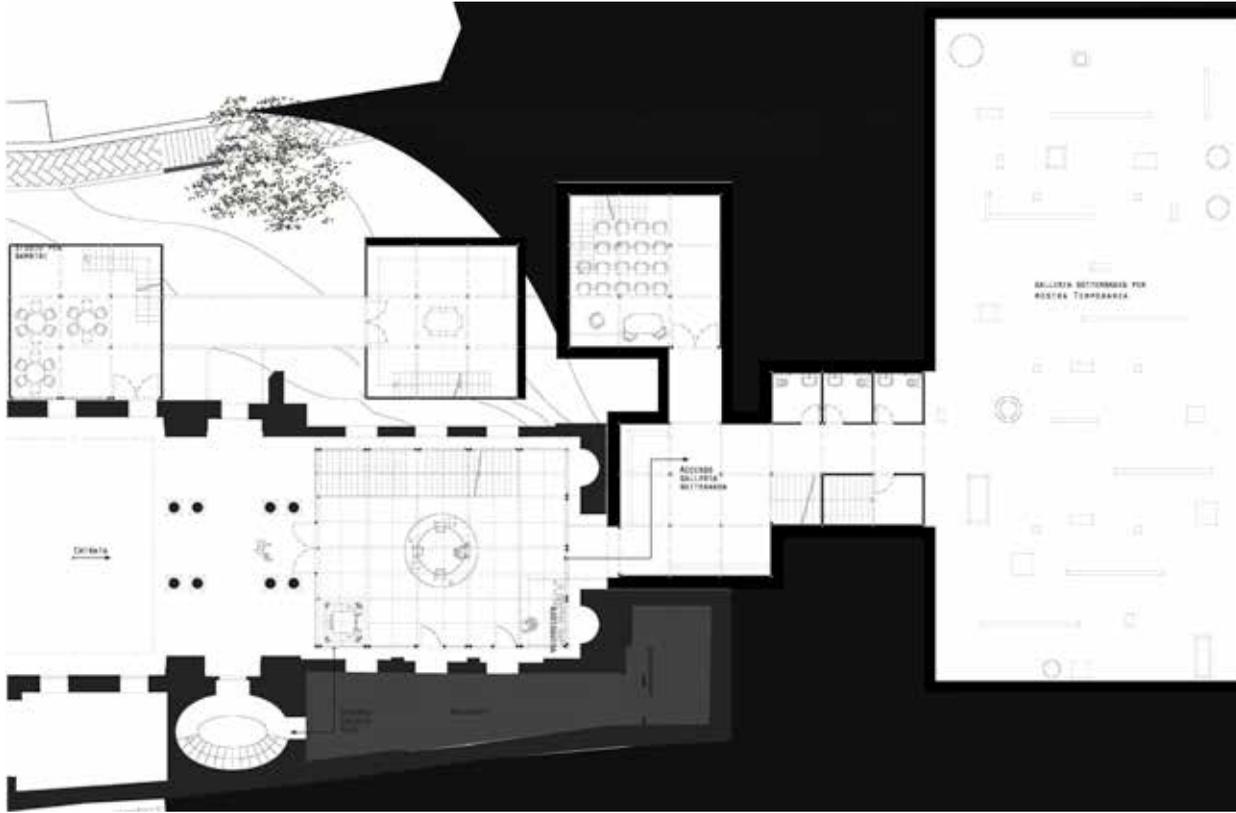


Sezione A-A

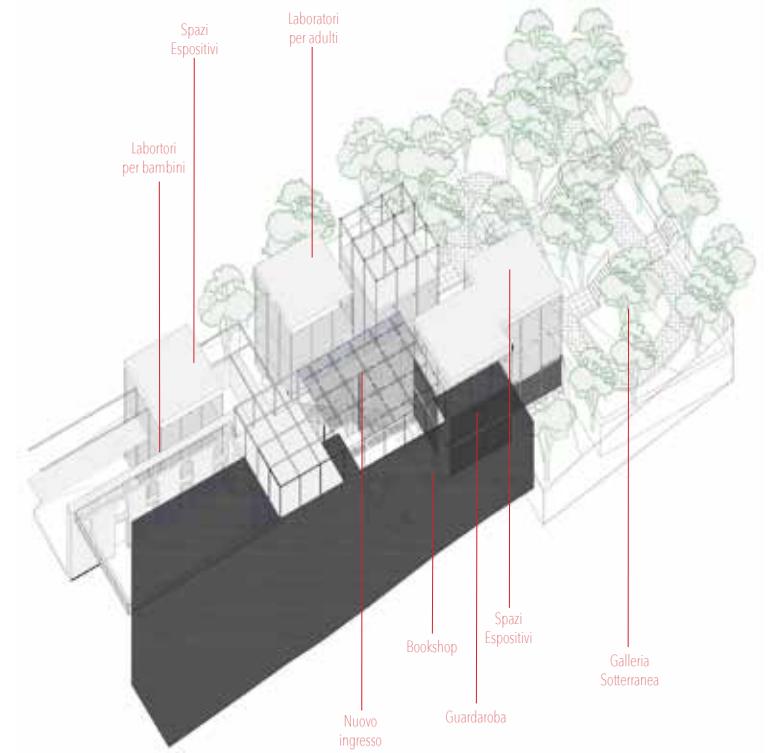


Sezione B-B

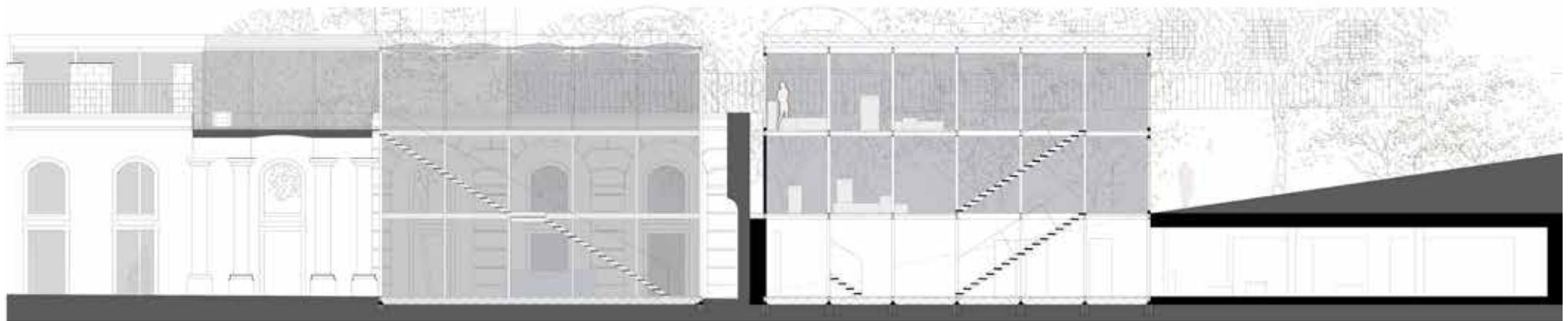
Progetto di Pauline Beçanson.



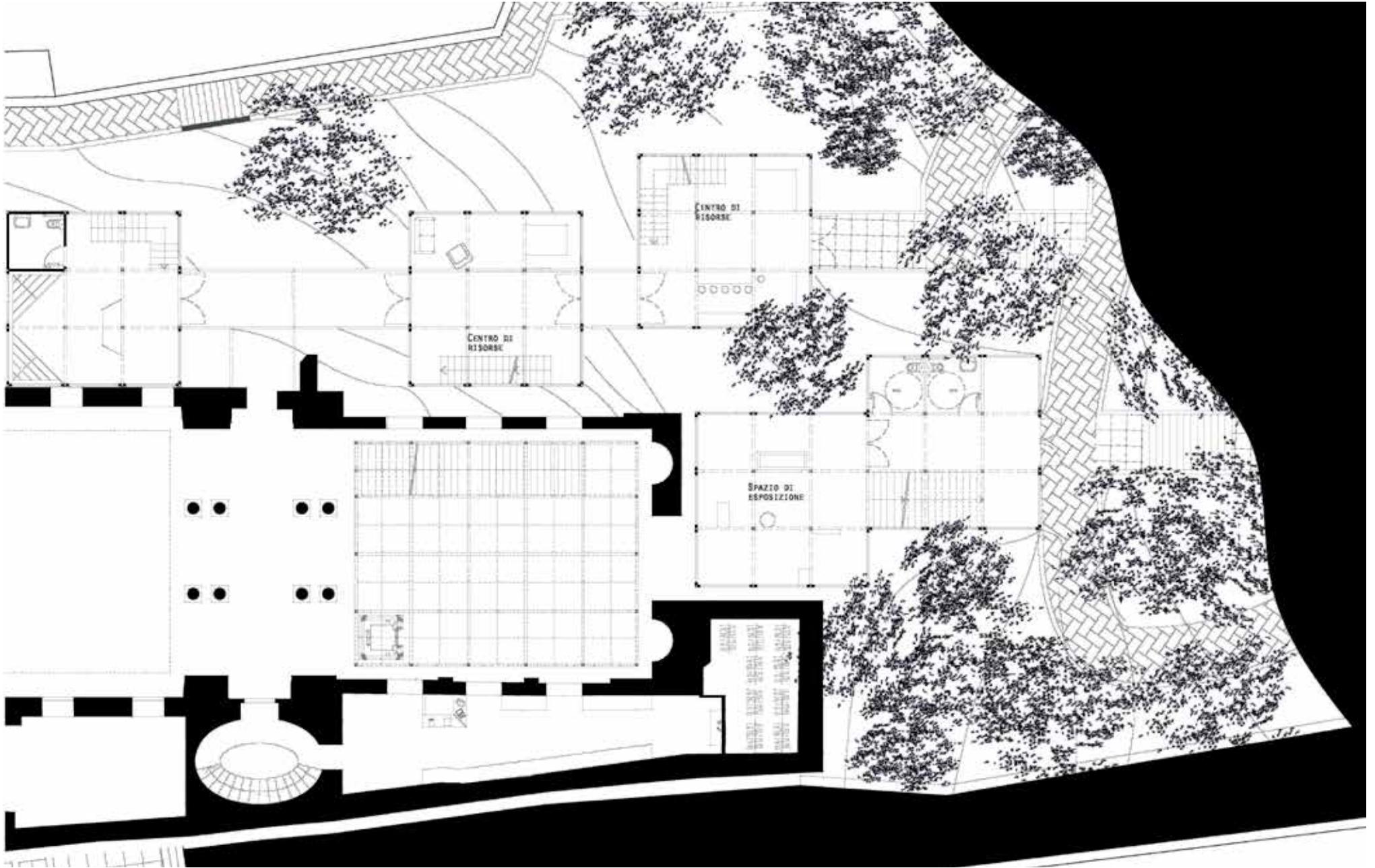
Pianta del Piano Terra.



Vista assometrica dell'edificio.



Sezione C-C



Pianta del Primo Piano.

AREA 1

Uno dei temi fondamentali del progetto è l'attraversamento: il collegamento tra Piazza Bogni e Piazza del Gran Cancelliere.

Il sistema delle piazze, collegate sia attraverso una rampa che gira intorno ai due nuovi edifici, sia con una scalinata, permette di risalire gradualmente verso la Piazza del Gran Cancelliere o di sostare all'interno di esse, per vivere le molteplici attività culturali che il carattere di questi spazi permette di svolgere, dal teatro all'esposizione, dall'incontro al dibattito e all'informazione.

All'ingresso al piano terra si trova immediatamente il bookshop, con annessa biglietteria e guardaroba, dal quale si accede alla sala espositiva.

Dalla sala espositiva del primo piano, attraversando un ponte/tunnel, si giunge ad un altro edificio, sospeso su pilotis, in cui si trova un'altra sala espositiva.

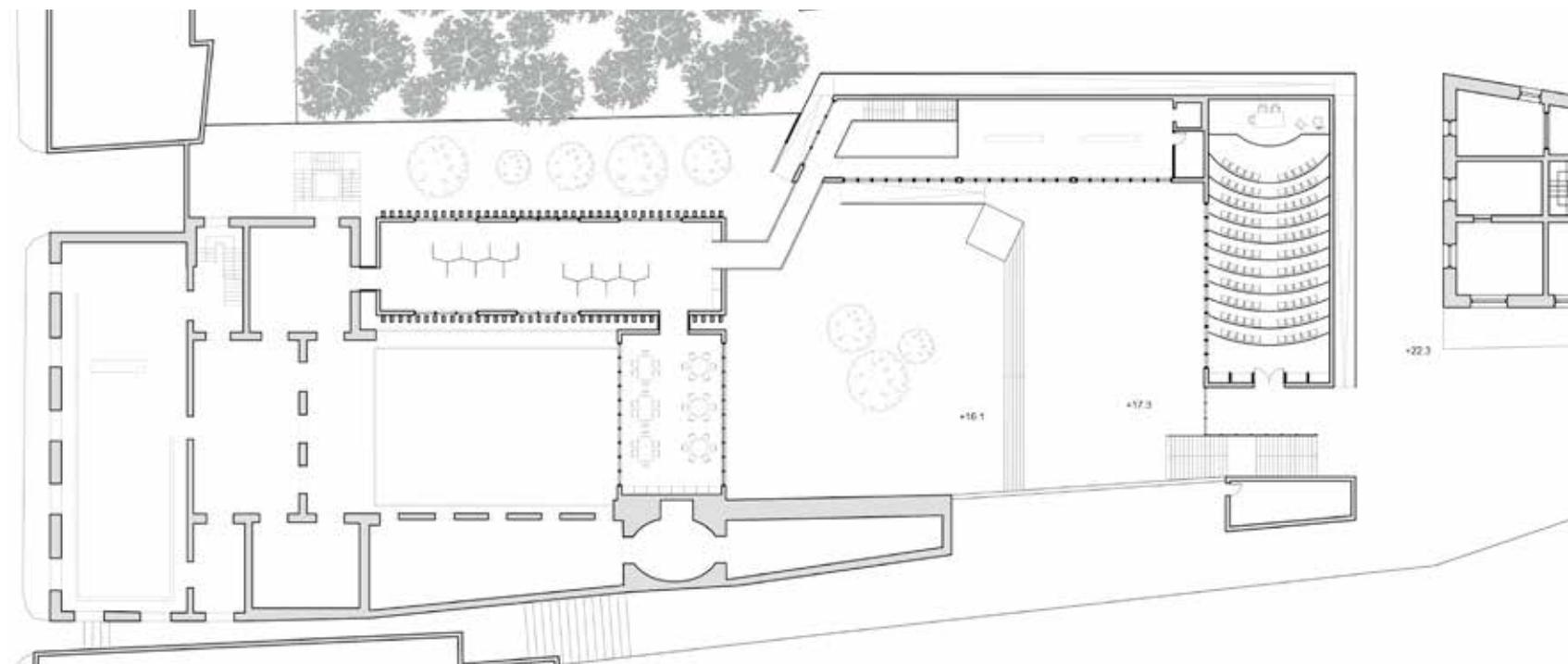
Da questo piano è possibile accedere sia alla sala lettura posta sopra il colonnato, sia al piano nobile del Palazzo Riso.

Infine, un volume nero, posto vicino ai gradini, contiene un'installazione e sulle pareti esterne tre mega-screen trasmettono informazioni ed immagini di artisti, opere d'arte e non solo.

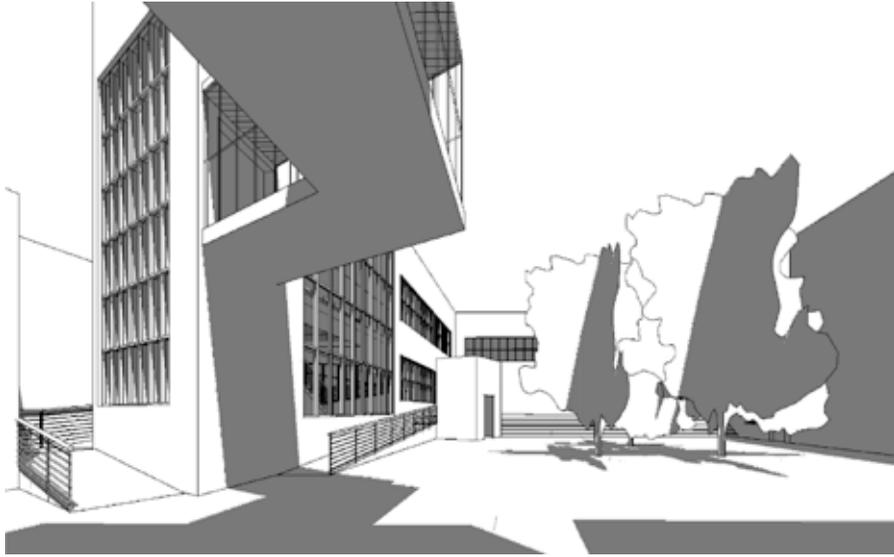
Progetto di Tommaso Mannino.



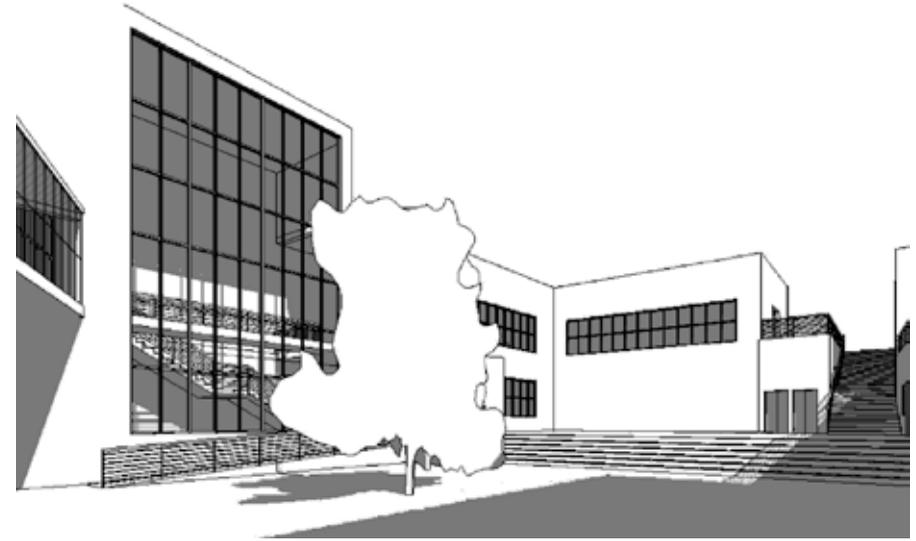
Sezione longitudinale.



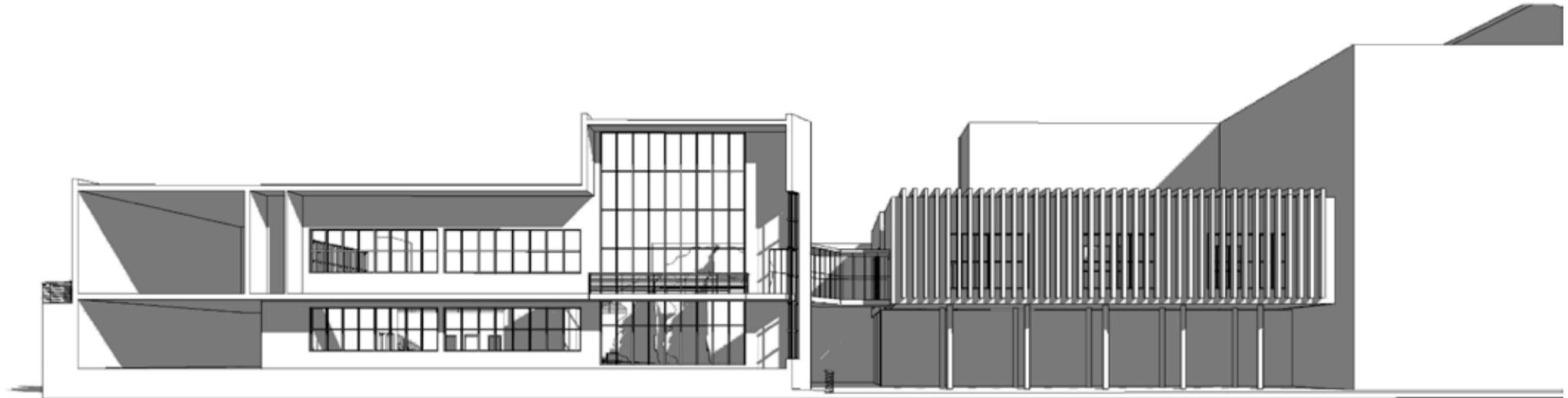
Pianta Primo Piano.



Vista esterna.



Vista esterna.



Sezione longitudinale.

AREA 1

Il progetto sintetizza diverse soluzioni: la ricerca di una relazione con gli spazi e le architetture vicine, che diviene fondamentale e si stabilisce tramite connessioni verticali, e la riqualificazione degli spazi circostanti, dando importanza al verde, tenendo conto delle istituzioni vicine.

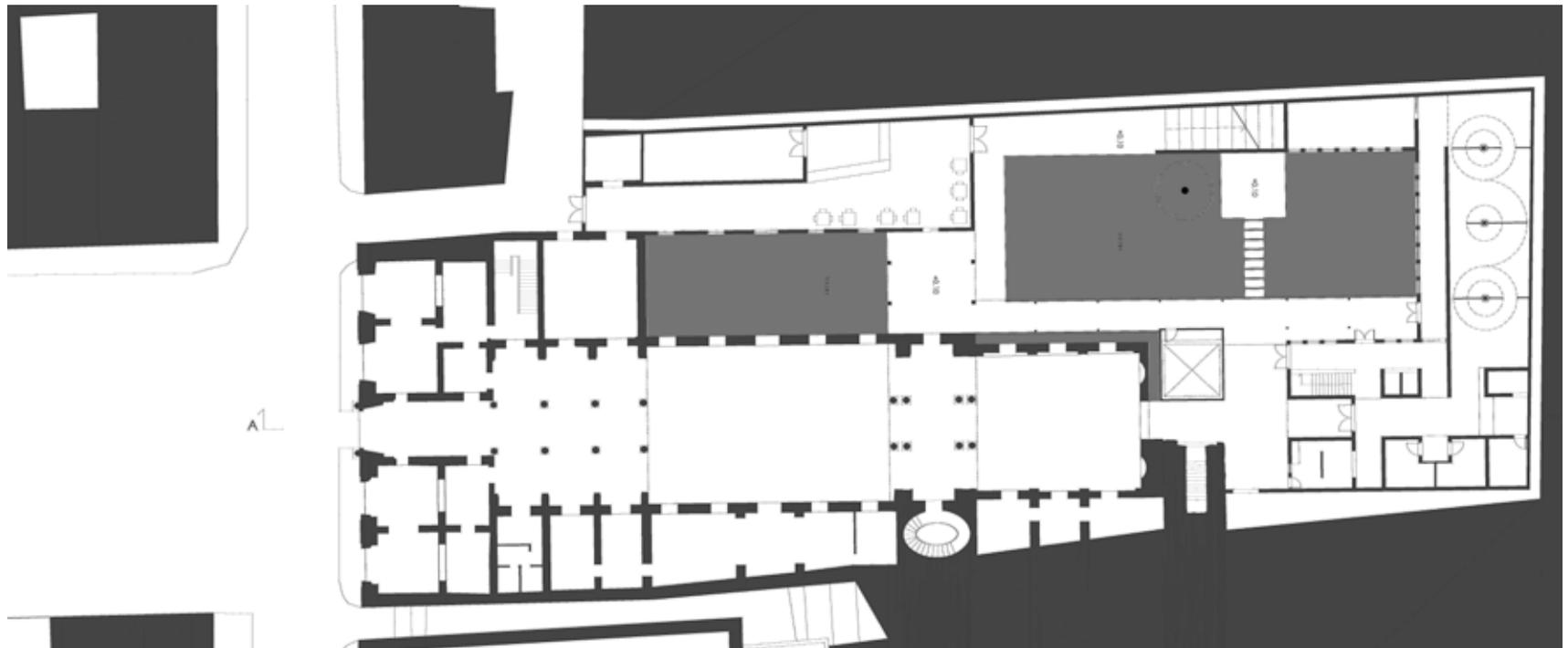
Inoltre, vengono pensati nuovi spazi di esposizione per opere d'arte contemporanea, una nuova area di ristoro per il Palazzo Riso e la riqualificazione del giardino all'interno del Museo Riso.

L'intero sistema è progettato sulla base di un percorso, che pone in sequenza i luoghi a seconda della specifica funzione, dando uno slancio qualitativo all'intero sistema del Riso.

Progetto di Alberto La Mantia.



Sezione A-A



Pianta Piano Terra



Modello: vista dall'alto.



Vista all'interno del patio del Museo Riso.



Modello.

AREA 2 - STATO DI FATTO

E' la più piccola tra le aree scelte su via del Celso, ma l'unica che consente un collegamento tra il sistema dell'infrastruttura Riso con la quota più bassa di via dei Candelai, costruita sul vecchio sedime del Papireto, uno dei due fiumi che definivano la città punica (l'altro era il Kemonia).

L'edificio che sorgeva in quest'area, del quale è rimasta, sulla via del Celso, la parte basamentale del prospetto e, all'interno, le tracce di alcune delle murature, era stato costruito sulle mura della città, individuate dagli archeologi e messe in mostra nel limitrofo edificio prospiciente la Piazza del Gran Cancelliere.

Pertanto, nei progetti si è posta molta attenzione sia alla valorizzazione del sito archeologico, che all'attraversamento dell'area per rendere ancora più "porosa", e quindi attraversabile, questa parte della città storica.



Veduta interna dell'area due verso via del Celso.



Veduta interna dell'area due verso via dei Candelai.



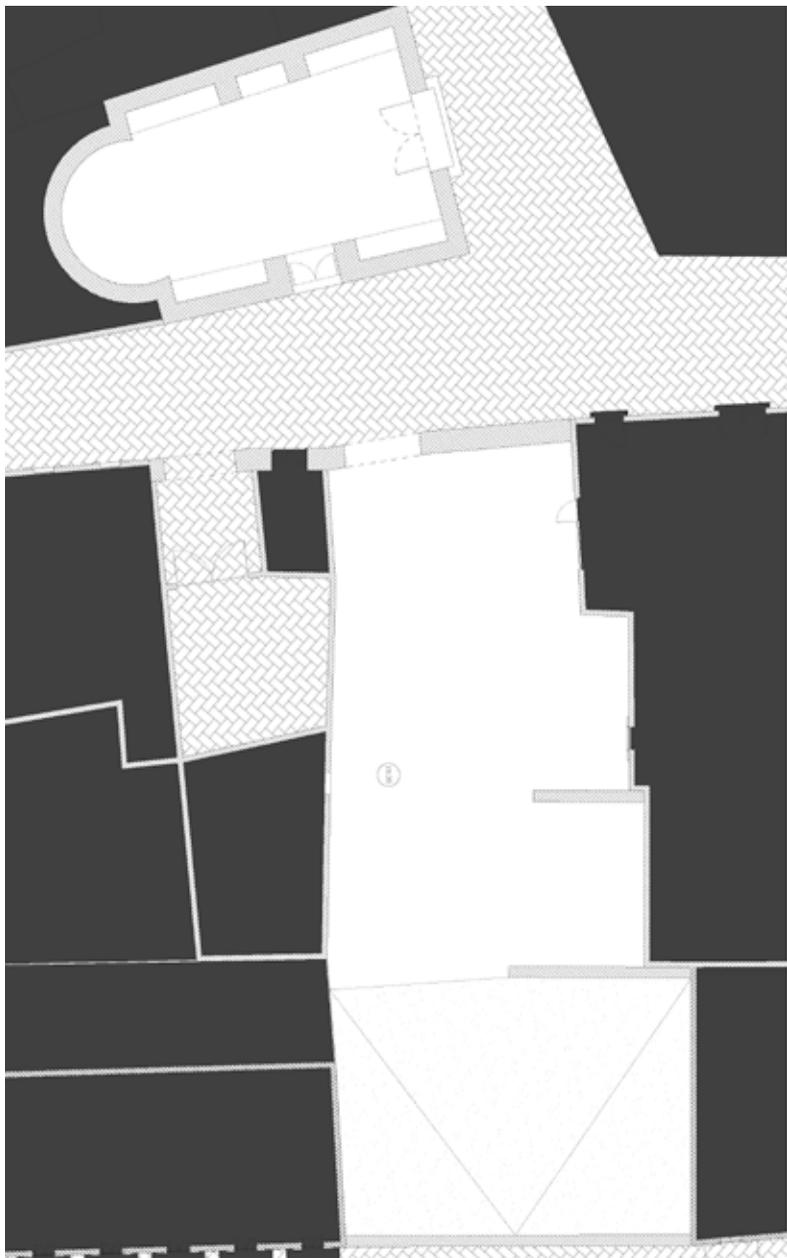
Interni della Chiesa dei Tre Re Orientali, in via del Celso.



Profilo su via del Celso.



Profilo su via dei Candelai.



Planimetria dello stato di fatto dell'area due.



Sezione longitudinale dell'area due, lato ovest.



Sezione longitudinale dell'area due, lato est.

AREA 2

Il progetto si trova nell'area due, tra la via del Celso e la via dei Candelaia.

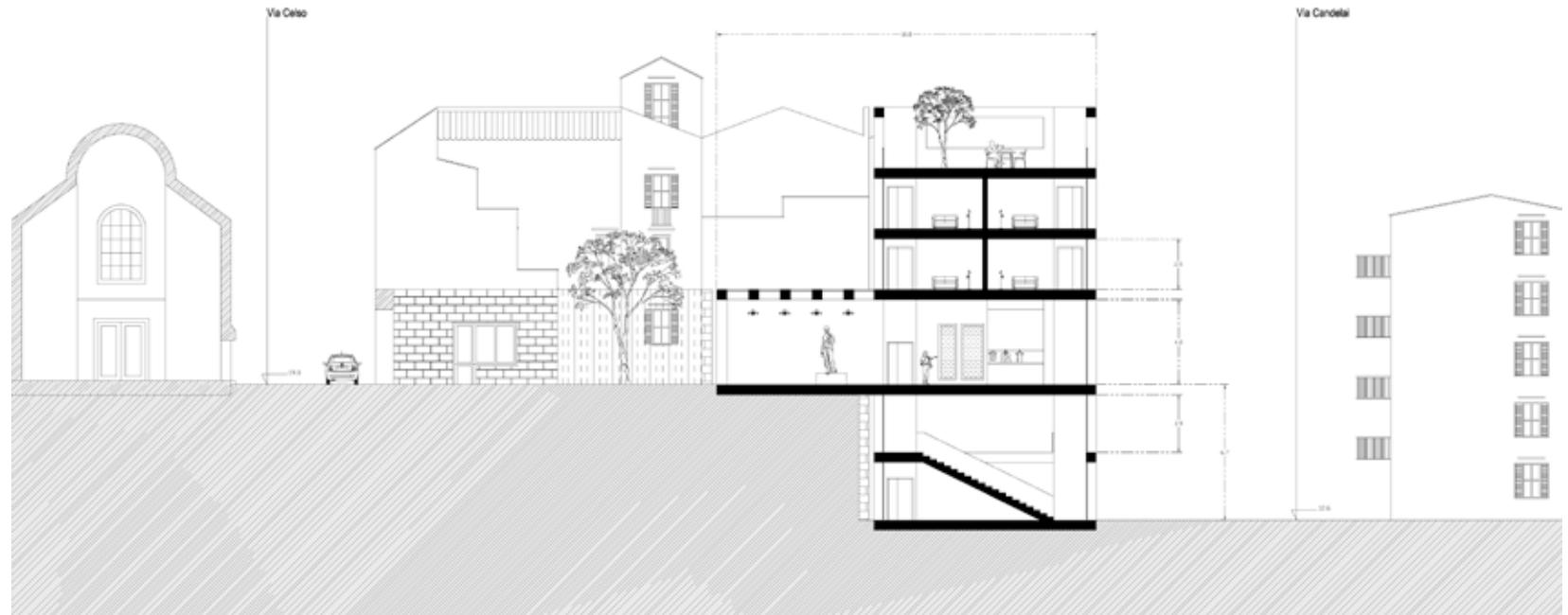
L'obiettivo del progetto è quello di creare due percorsi: il primo esterno e il secondo all'interno dell'edificio.

Il percorso esterno permette di creare un nuovo asse nel tessuto urbano, per avere maggiore porosità. L'edificio è composto da:

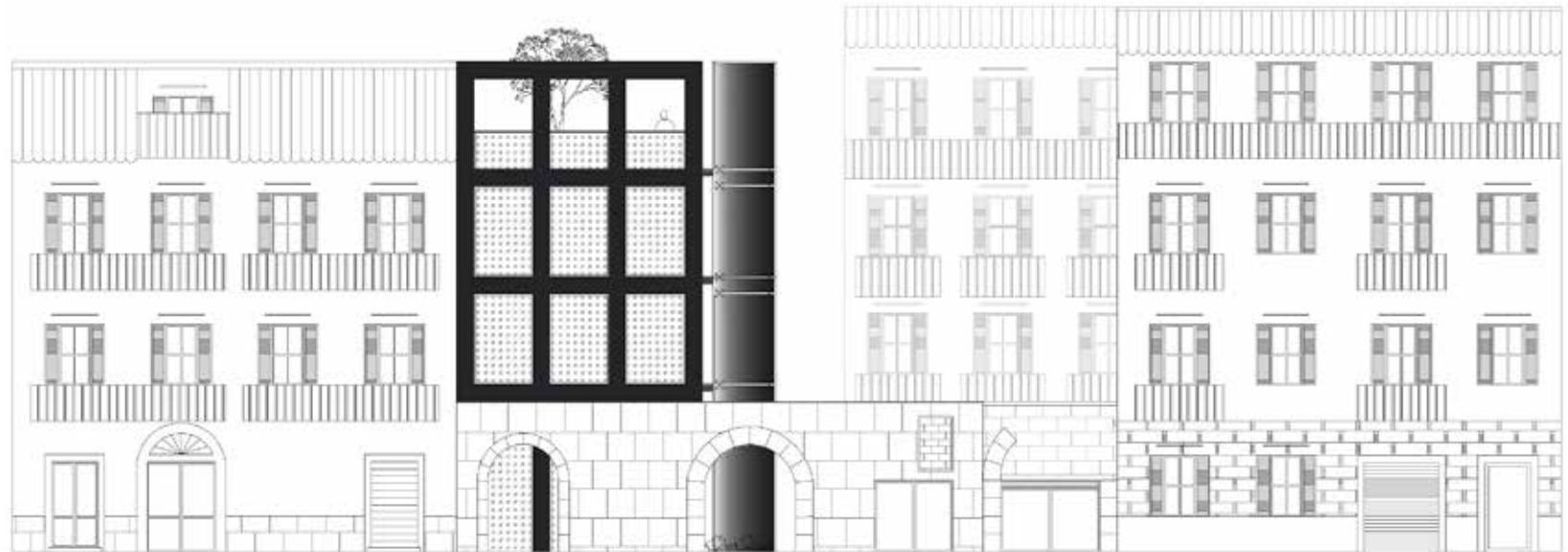
- spazi espositivi;
- spazi di lavoro;
- appartamenti per gli artisti.

Il progetto, infine, tiene conto del preesistente muro, che viene valorizzato nello spazio di accoglienza. Per inserirsi nel tessuto, il progetto riprende tutte le misure degli edifici che si trovano vicini e crea un nuovo legame tra la via del Celso e la Chiesa dei Tre Re Orientali, che viene riutilizzata come uno spazio espositivo.

Progetto di Coline Bucquet-Grenet.



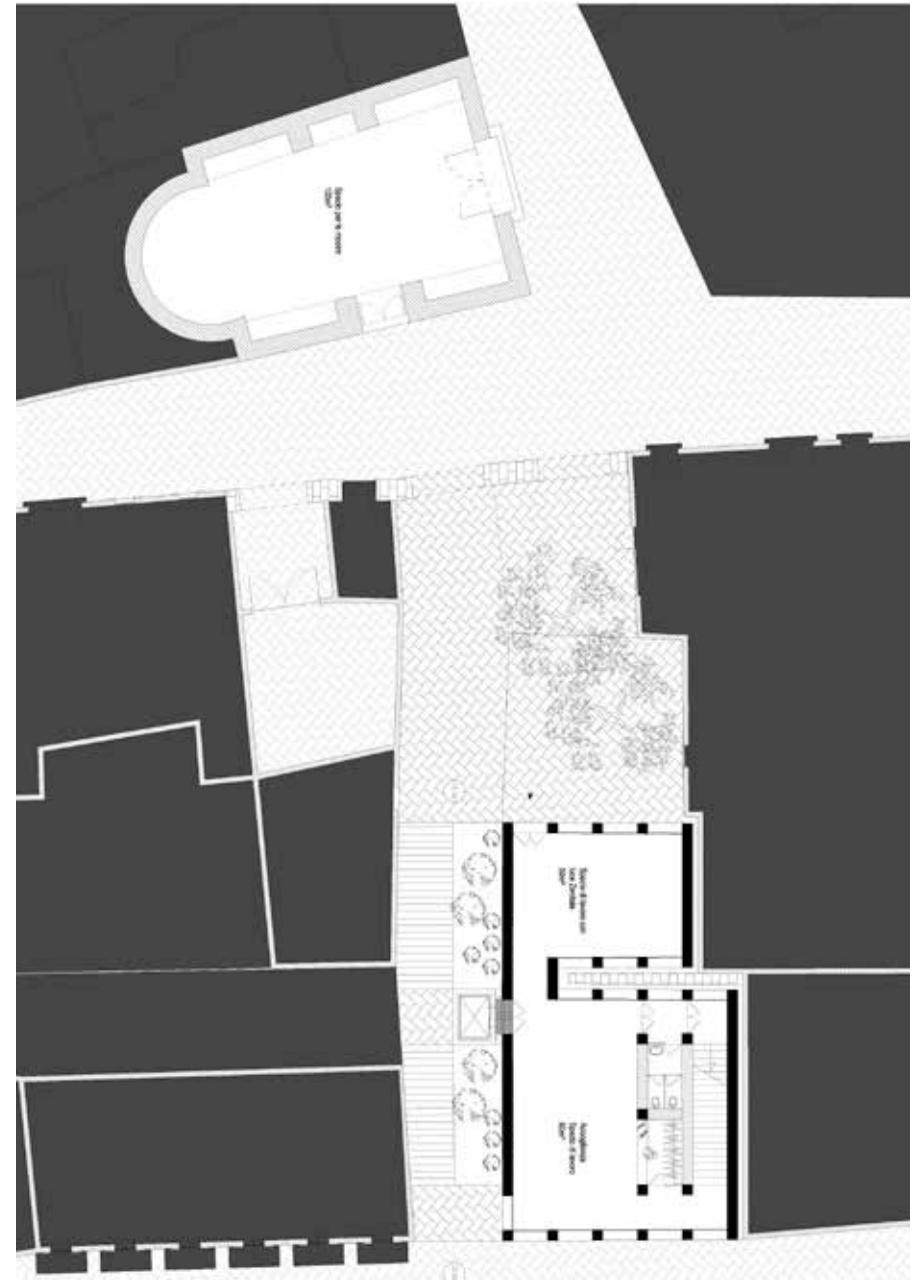
Sezione A-A



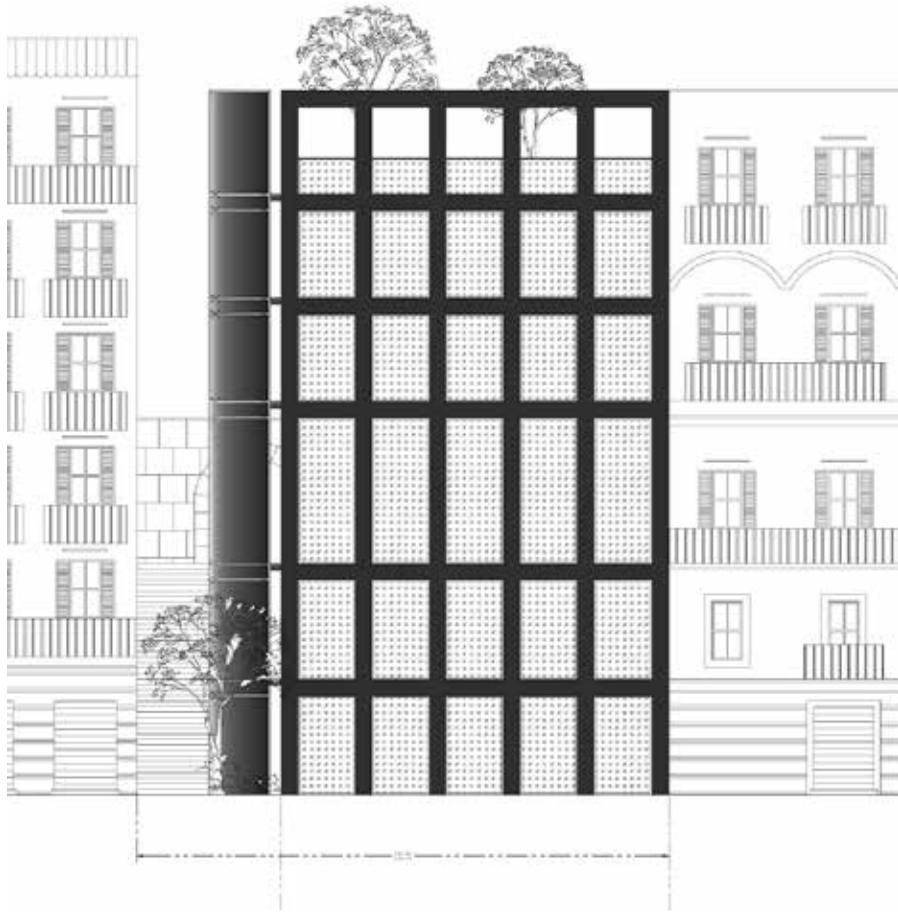
Profilo su Via del Celso.



Modello: vista dall'alto.



Pianta Piano Terra.



Profilo su Via dei Candelai.



Modello: vista da Via dei Candelai.

AREA 2

La significativa collocazione dell'area e la presenza di elementi preesistenti (la Chiesa dei Tre Re Orientali, oggi sconsacrata, e la presenza di un tratto delle vecchie mura puniche), sono elementi essenziali nella definizione dell'idea progettuale, alla cui base è la volontà di generare una realtà architettonica, che sia a tutti gli effetti parte del percorso, divenendo "percorso" essa stessa.

All'interno dell'area è la figura del quadrato a dominare lo spazio, uno spazio in cui l'asse della Chiesa dei Tre Re diviene asse generatore di un nuovo quadrato, ruotato, che si configura come vuoto, e definisce la fascia dei servizi che costituisce il percorso interno alla galleria espositiva e ai servizi che la struttura offre (biblioteca, sala lettura, uffici e un laboratorio di restauro), e, al contempo, percorso interno di collegamento tra la via del Celso e la via dei Candelai.

Una passerella vetrata, che sovrasta il muro punico, unisce i due volumi a cui si accede, rispettivamente, da via del Celso e da via dei Candelai.

Il percorso esterno, pubblico, affianca l'intera struttura e dà vita ad un passaggio, vero e proprio attraversamento, che connette le due vie.

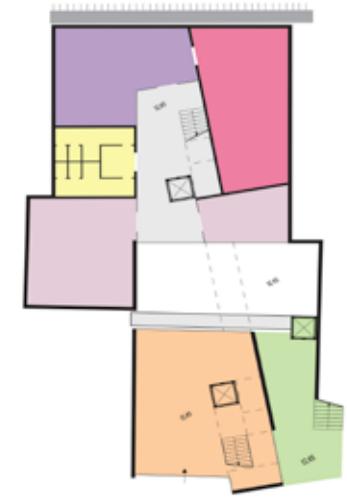


Modello: vista dall'alto.

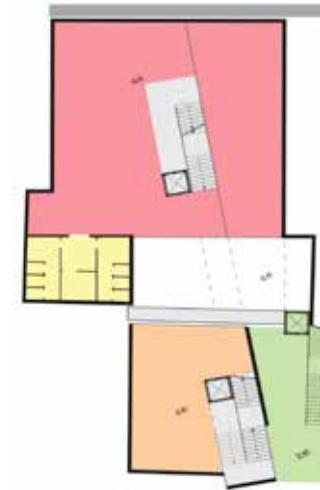
Progetto di Rosa Maria Marfia.



Ingresso da Via del Celso



Ingresso da Via dei Candelai

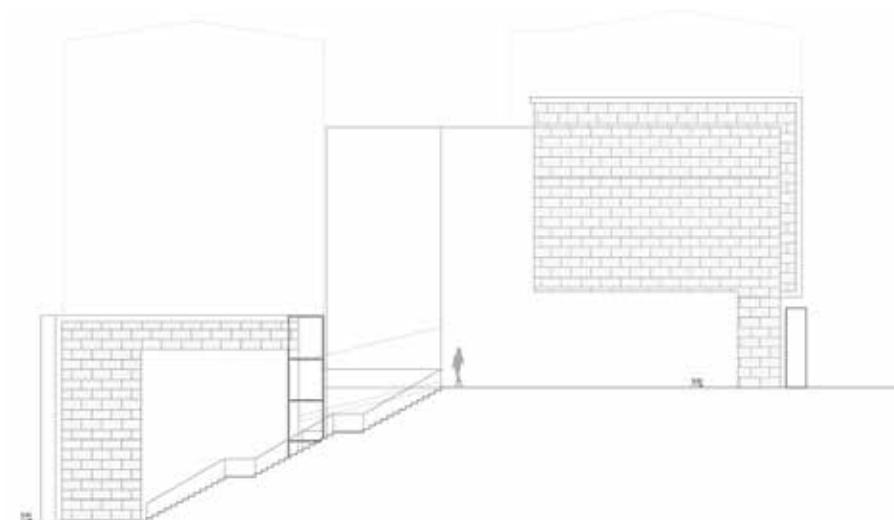


Biblioteca



Sale Espositive

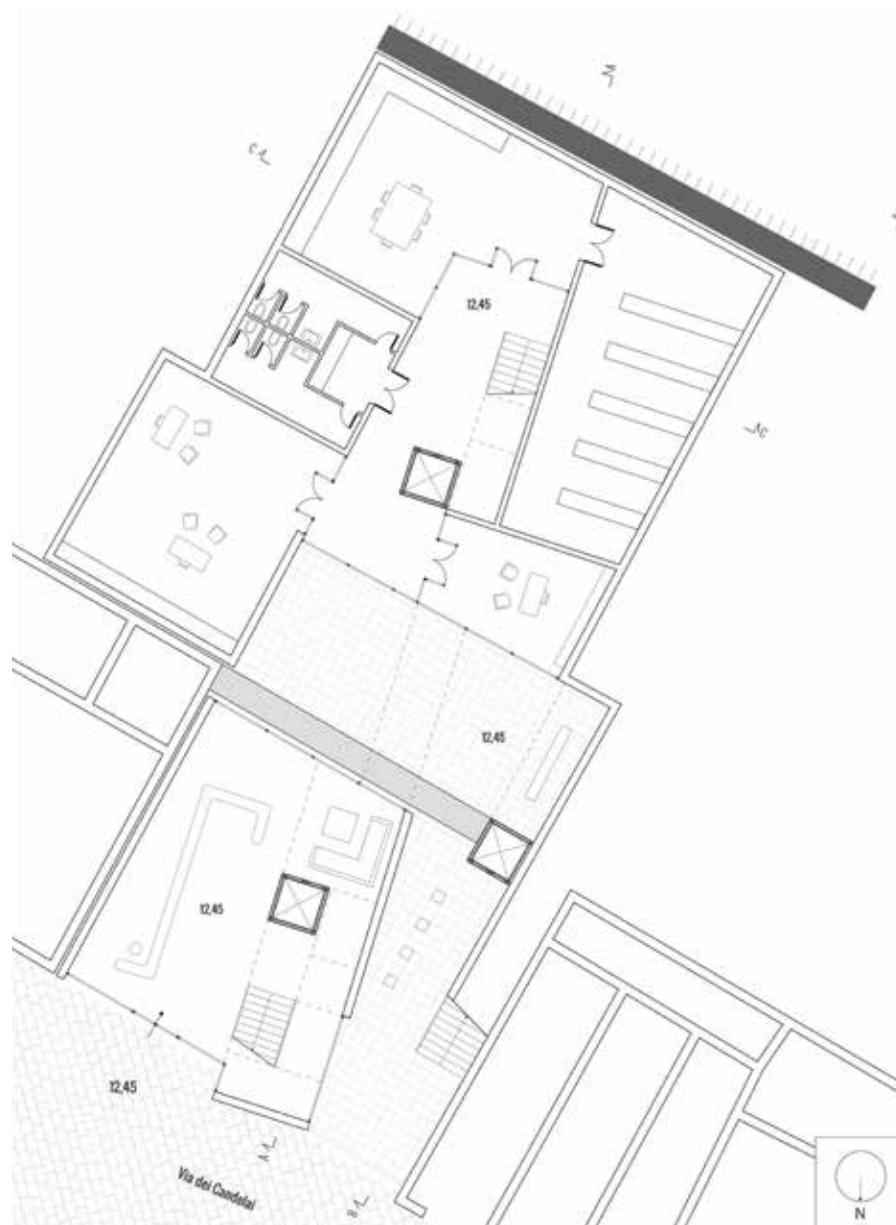
- | | | | |
|-------------------------------|---------------------------|-------------------------|--------|
| PERCORSO ESTERNO | GUARDAROBA | LABORATORIO DI RESTAURO | WC |
| SPAZI DI PERCORRENZA | SPAZI ESPOSITIVI | CAVEAU | UFFICI |
| SPAZI E SERVIZI D'ACCOGLIENZA | BIBLIOTECA E SALA LETTURA | BOOKSHOP | |



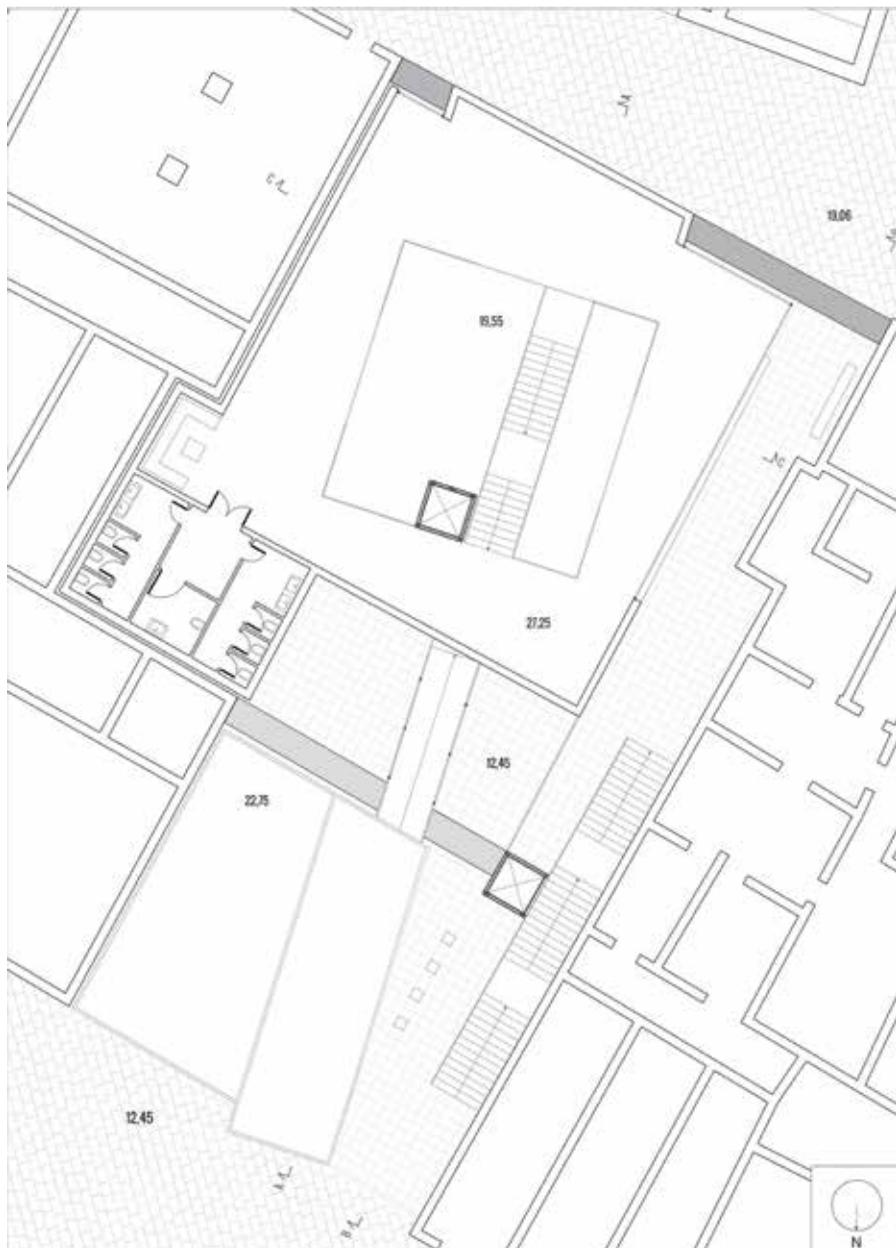
Sezione B-B



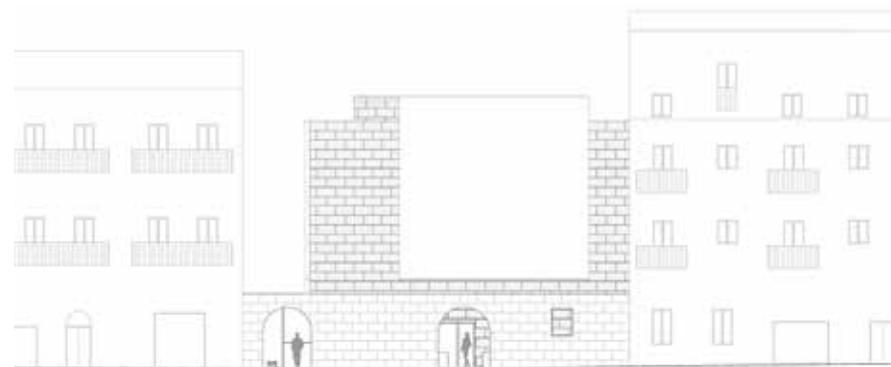
Modello: da Via dei Candelai.



Pianta dell'ingresso da Via dei Candelai, quota +12,45 m.



Pianta della Sala Espositiva, quota +21,25 m.



Profilo su Via del Celso.



Profilo su Via dei Candelai.

AREA 2

Il luogo preso in considerazione per lo sviluppo del progetto è situato tra la via del Celso e la via dei Candelai. La presenza di un dislivello di 3,50 m fra le due vie ha determinato i conseguenziali sviluppi del progetto.

L'accesso all'edificio avviene tramite due ingressi: uno su via del Celso e l'altro su via dei Candelai.

All'interno dell'area di progetto sono stati ritrovati alcuni resti delle mura puniche della città, che è possibile visionare attraverso un sistema di percorsi interni alla struttura.

L'edificio si sviluppa attorno al volume centrale a base quadrata e totalmente vetrato. In questo modo, le opere archiviate sono sempre visibili dagli utenti dell'edificio.

Il volume, quindi, funge da "archivio-contenitore" delle opere che sono state esposte precedentemente al Museo Riso.

Intorno al volume centrale si sviluppano tutte le altre aree adibite, alcune di esse, a sale espositive per mostre permanenti e temporanee, altre invece, a biblioteca, archivio digitale, black-box, sala conferenza, caffetteria, caveau, servizi per il personale e igienici.

Progetto di Dario Pillitteri.



Vista 3D da via del Celso.



Sezione 3D degli spazi interni.



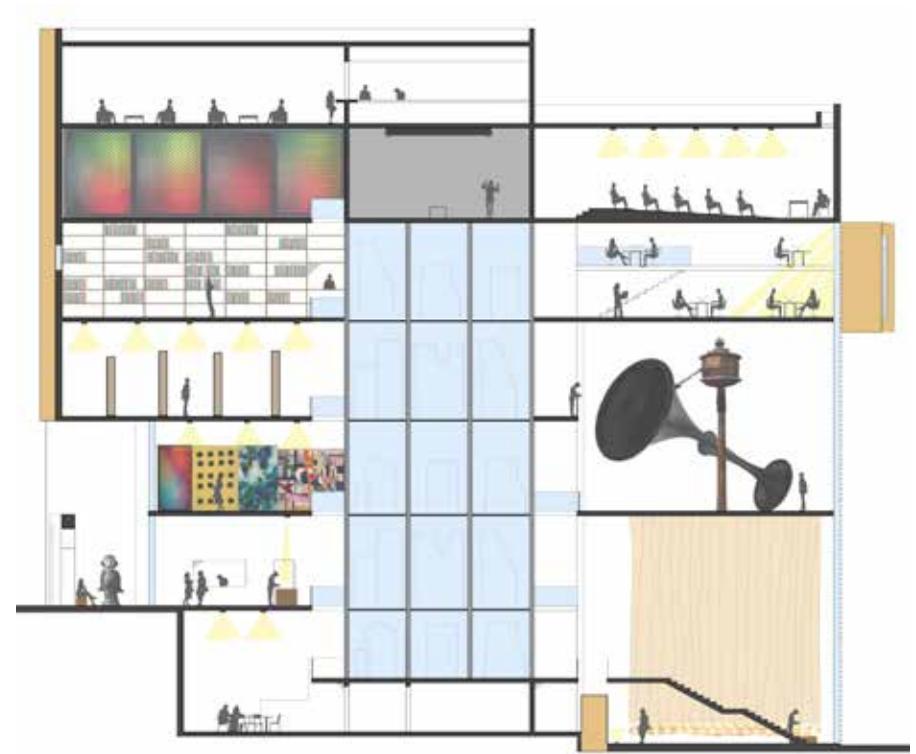
Pianta Piano Terra.



Vista da via dei Candelai.



Vista del muro punico.



Sezione longitudinale.

AREA 3 - STATO DI FATTO

Già sede, dopo la Guerra, dell'Ar-
ena Celso, allo stato attuale è utiliz-
zata come parcheggio.

L'ipotesi è di ubicare in questo sito
l'Archivio di Riso, cioè il cuore del
progetto di ampliamento che dà il
senso a tutta l'iniziativa.

Pertanto, lo scopo di Riso è di rac-
cogliere le opere d'arte contem-
poranea, selezionarle, valorizzarle
e, periodicamente, presentarle e
metterle in mostra.

L'area confina, per tre lati, con edi-
fici di abitazione, mentre il quarto
lato coincide con un tratto curvo
della via del Celso, che nei progetti
è stato valorizzato come unico ele-
mento della morfologia della città
da mantenere.



Via del Celso, area tre.



Via del Celso, area tre.



Profilo su Via del Celso.



Sezione A-A



Pianta dello stato di fatto dell'area tre.

AREA 3

Il progetto Archivio Riso, mira a fare dell'archivio un luogo di incontro, di scambio e di esposizione delle opere d'arte moderna e contemporanea del Museo Riso.

L'Archivio Riso nasce dalla necessità di ospitare i documenti e le opere d'arte del Museo Riso e prevede diversi spazi e funzioni:

- un caveau;
- un auditorium per le conferenze;
- una caffetteria;
- un luogo per le esposizioni;
- un archivio, in cui conservare i documenti cartacei;
- un atelier per gli artisti.

Il principio insediativo da cui nasce il progetto, non entra in contrasto con la morfologia del centro storico, ma si adatta con essa e allo stesso tempo si manifesta con un linguaggio contemporaneo, visibile nei materiali e nello schema volumetrico.

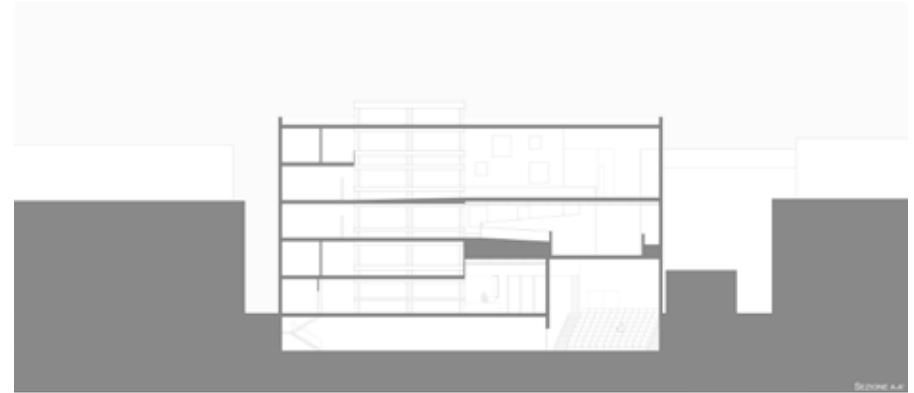


Vista dall'esterno di Via del Celso.

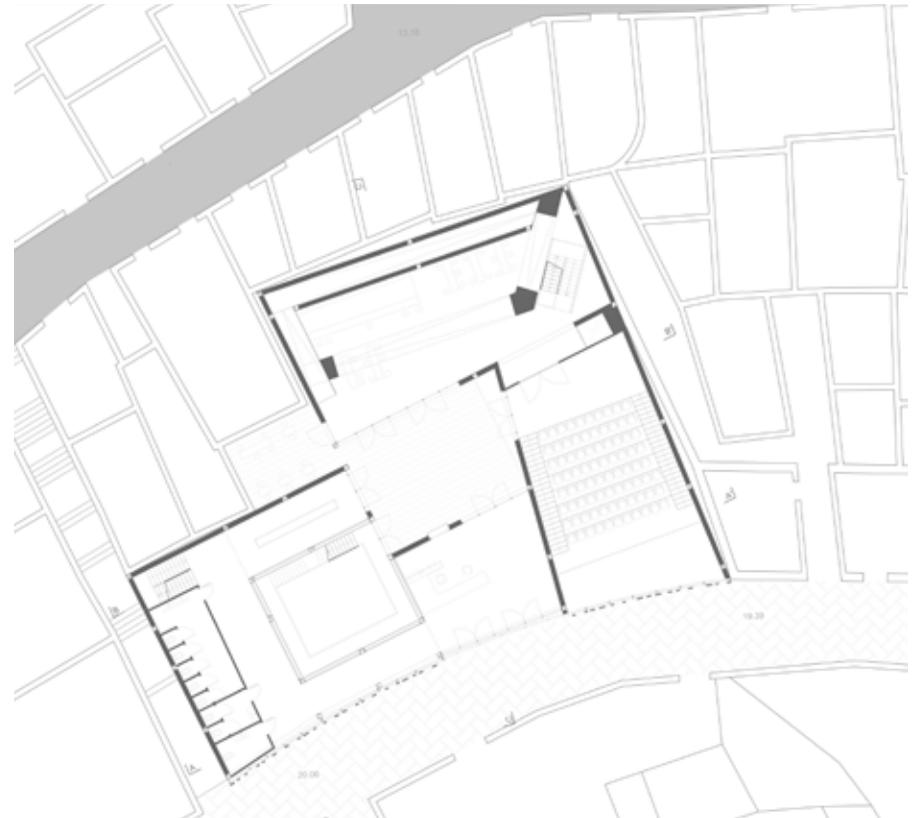
Progetto di Mariangela Pellerito.



Vista dall'alto del modello.



Sezione A-A



Pianta Piano Terra, quota +1,20 m.



Sezione B-B



Pianta Primo Piano, quota +4,70 m.



Vista interna.



Vista della corte interna.



Sezione C-C



Pianta Secondo Piano, quota +7,40 m.



Vista interna.



Modello: spazi interni.



Pianta Terzo Piano, quota +12,20 m.



Dettaglio interno del modello.

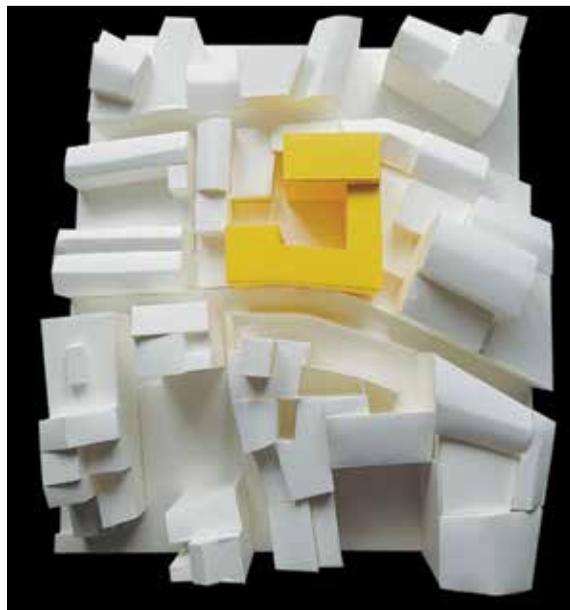
AREA 3

Tra il 1950 e il 1960, questo luogo ospitava una delle arene più importanti: l'Arena Celso, polo attrattivo per gli abitanti della città di Palermo. Oggi quest'area è caratterizzata da un vuoto, attualmente utilizzato come parcheggio, mentre sulla strada si può notare l'edificio che una volta era adibito ad ingresso (al piano terra) ed a cabina di proiezione nella parte superiore.

L'intervento è incentrato sul riempimento di un vuoto urbano, attraverso un volume a forma di "C" che genera una semi-corte, che si integra nel contesto senza essere troppo invasivo. La parte di volume prospiciente alla via del Celso, ospita i servizi di accoglienza al pubblico; le residenze per gli artisti si trovano nei piani successivi, mentre la parte della corte interna è dedicata ai servizi supplementari al Museo Riso, come: laboratori didattici, uno spazio per le esposizioni temporanee e un atelier per artisti. Al piano terra è presente un caffè letterario, che nasce come luogo di incontro per gli ospiti e i visitatori della struttura.

Esternamente, la parte dedicata alle residenze per gli artisti, è rivestita con dei conci di tufo grigio, mentre la parte dedicata ai servizi del museo è rivestita con intonaco colorato gettato in opera.

Progetto di Mariapia Tantillo.



Modello: vista dall'alto.



Vista esterna da Via del Celso.



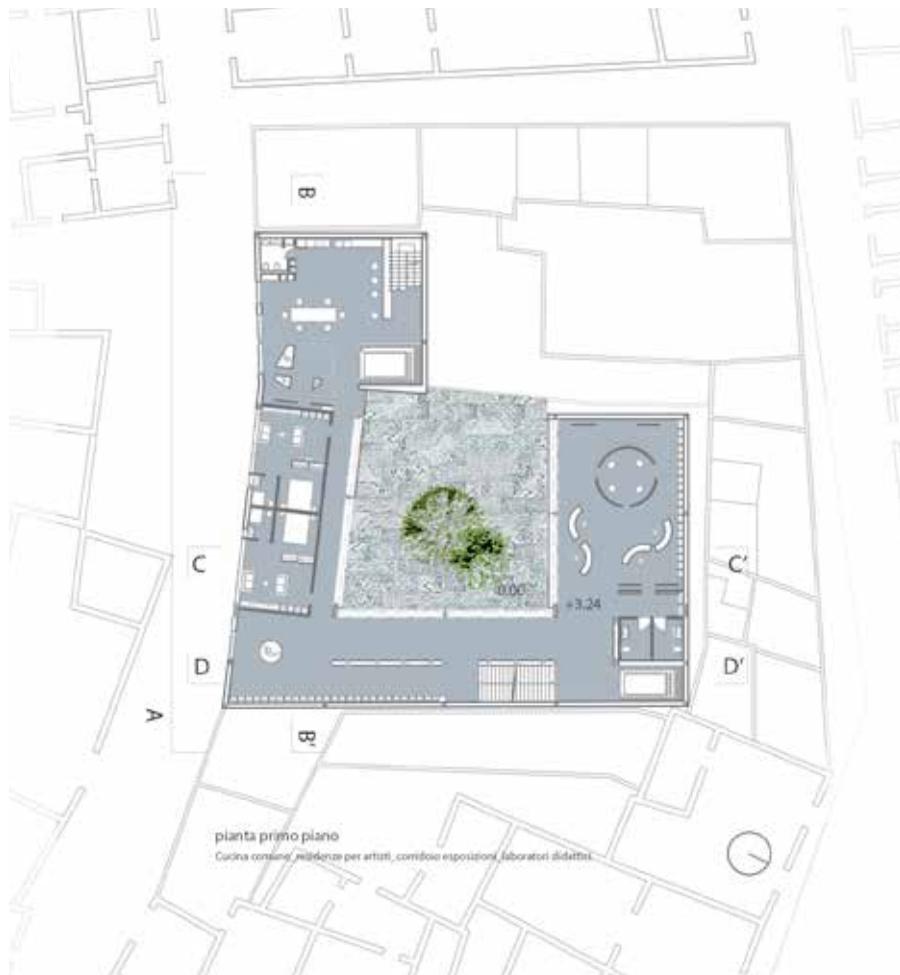
Pianta Piano Terra: Reception, Sala lettura, Corridoio esposizioni e Caffè letterario.



Sezione B-B



Sezione C-C



Pianta Primo Piano: Cucina comune, Residenza per artisti, Corridio esposizioni e Laboratori didattici.



Pianta Secondo Piano: Sala lettura, Residenza per artisti, Servizi, Spazio esposizioni temporanee.



Sezione D-D



Pianta Terzo Piano: Terrazza, Servizi, Atelier per artisti.



Pianta delle coperture.



Vista 3D interna.

AREA 4 - STATO DI FATTO

La quarta area è costituita da due parti: la prima occupata da costruzioni fatiscenti, da demolire, l'altra definita da un muro costruito con blocchi di notevoli dimensioni, si tratta, probabilmente, del basamento di una torre a margine delle mura puniche, che circondavano il primo nucleo del centro storico.

In quest'area sono state ubicate, nella maggior parte dei progetti, le residenze e gli atelier per gli artisti e uno spazio espositivo per le mostre temporanee.

Inoltre, la parte definita dal muro è stata destinata a giardino, recuperando e valorizzando il muro.



Area 4, vista dal Vicolo De Franco.



Salita Artale, vista da Piazza Sett'Angeli.



Salita Artale, vista dal Vicolo De Franco.



Planimetria dello stato di fatto: area 4.



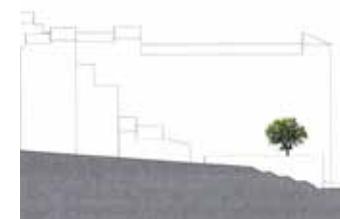
Profilo A-A



Profilo B-B



Profilo C-C



Profilo D-D

AREA 4

Il progetto si inserisce all'interno del tessuto urbano, per questo motivo mantiene l'allineamento con le strade adiacenti. Pertanto, nasce come un grande volume che si integra con l'immagine urbana.

All'interno del progetto è stata mantenuta la preesistenza di un muro di pietra, che circonda l'area. Nella ricerca di uno spazio flessibile, i cardini del progetto, prevedono: spazi ampi, luminosi e flessibili; proprio per questo, l'edificio non ha tramezzi, ma è il patio interno l'elemento che organizza l'intero spazio.

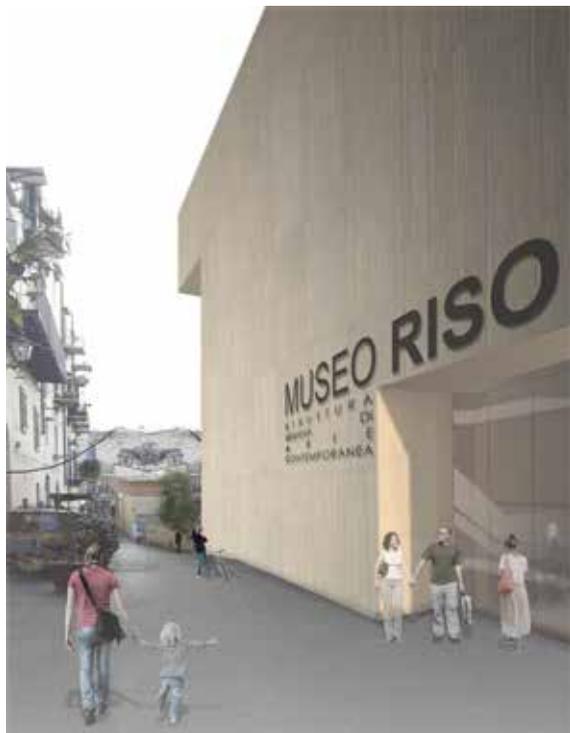
L'edificio si sviluppa su cinque livelli, di cui i primi tre piani sono ad uso pubblico e gli ultimi due ad uso privato.

Nonostante questa separazione tra le funzioni, queste ultime sono comunque messe in relazione attraverso il patio interno e le doppie altezze, presenti all'interno dell'edificio.

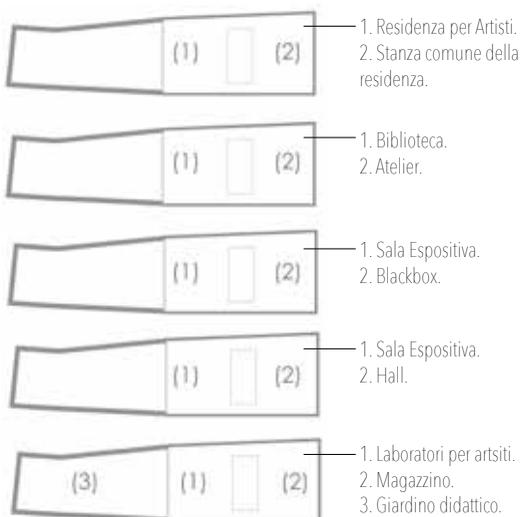
La dinamicità degli spazi consente la connessione tra l'arte e l'architettura.

Infine, il giardino, oltre ad essere uno spazio contemplativo, può essere utilizzato per mostre temporanee all'aperto.

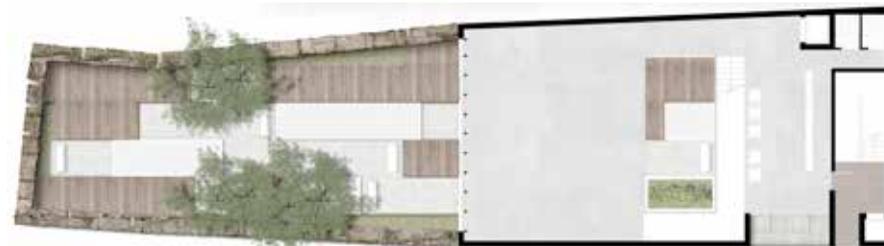
Progetto di Angela Peligro Domiguez.



Vista 3D esterno.



Sezione trasversale.



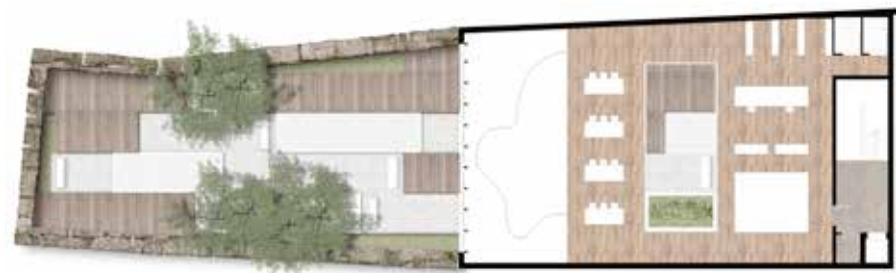
Pianta del Piano Terra.



Prospetto A.



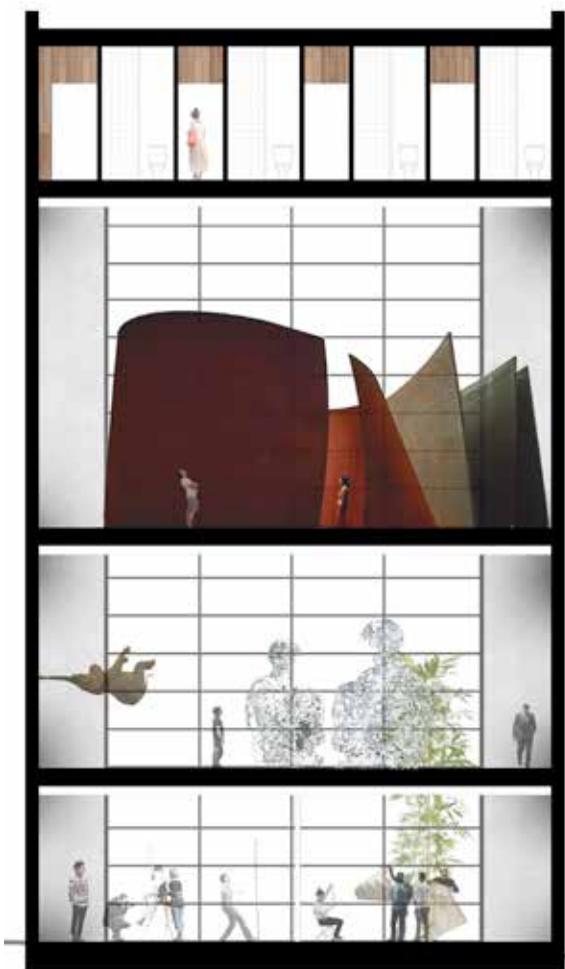
Sezione trasversale.



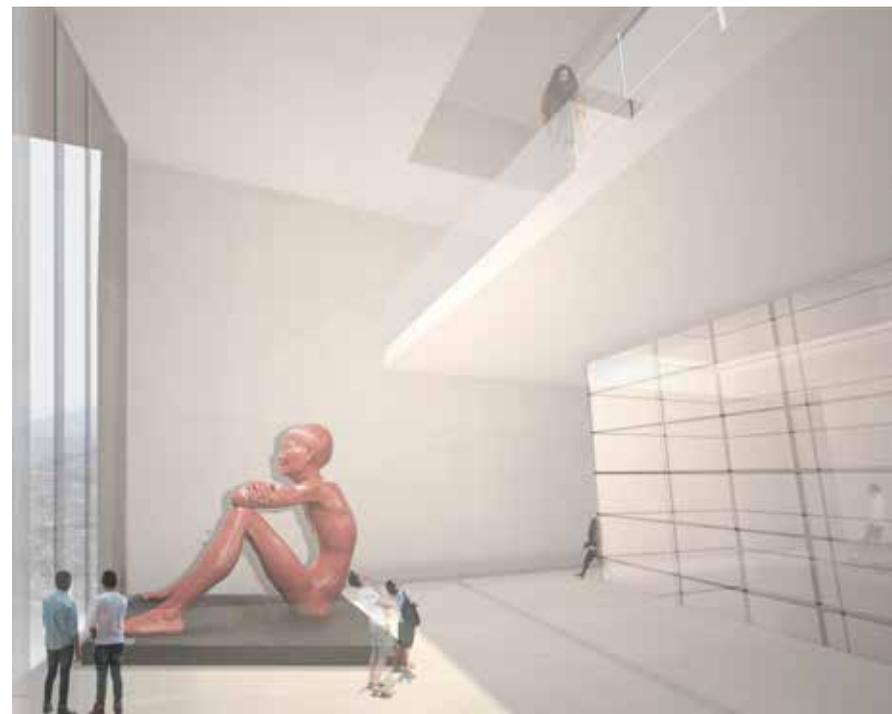
Pianta del Secondo Piano.



Vista 3D del patio interno.



Sezione trasversale.



Vista 3D delle doppie altezze.



Pianta del Terzo Piano.

AREA 4

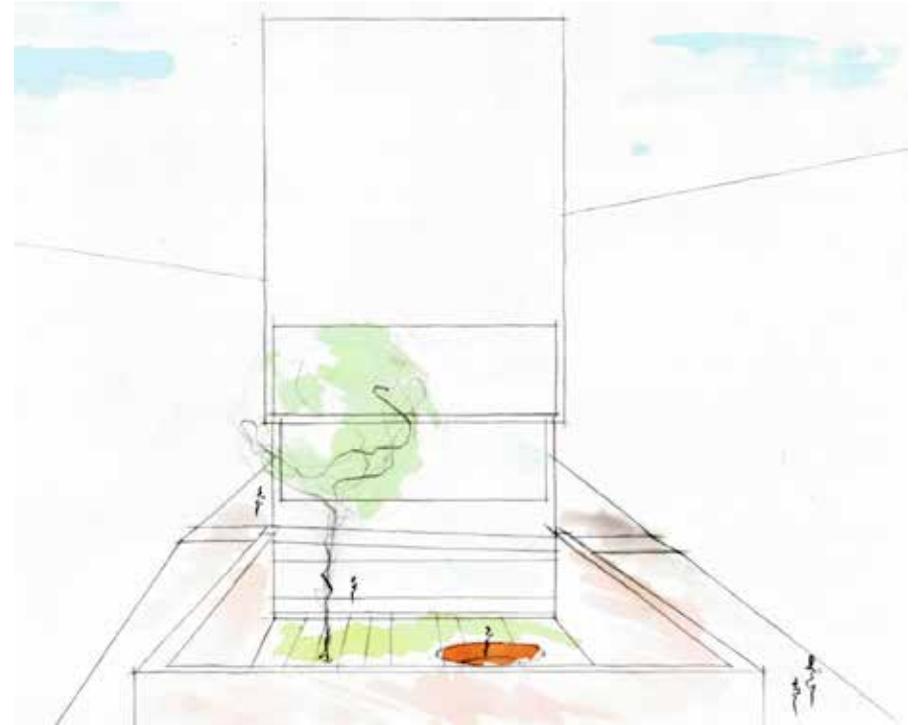
L'elaborazione finale del progetto si è sviluppata mediante l'integrazione di varie funzioni aggiuntive, creando un sistema architettonico/costruttivo, che si inserisce in maniera esaustiva con il tessuto urbano del centro storico palermitano. Le varie funzioni del progetto sono:

- il piano terra che comprende: la sala conferenze, l'ingresso, la reception, il guardaroba, gli spogliatoi e i servizi igienici;
- il primo piano nel quale si trovano: l'archivio S.A.C.S. e il deposito;
- il secondo piano che comprende: la sala esposizioni temporanee (Black Box) e il deposito; all'interno di questo piano, inoltre, si trova la doppia altezza contenente una sala per gli impianti;
- il piano interrato, nel quale si trovano: la biblioteca, la sala lettura e il giardino;
- l'ultimo piano, infine, nel quale vi è il tetto belvedere.

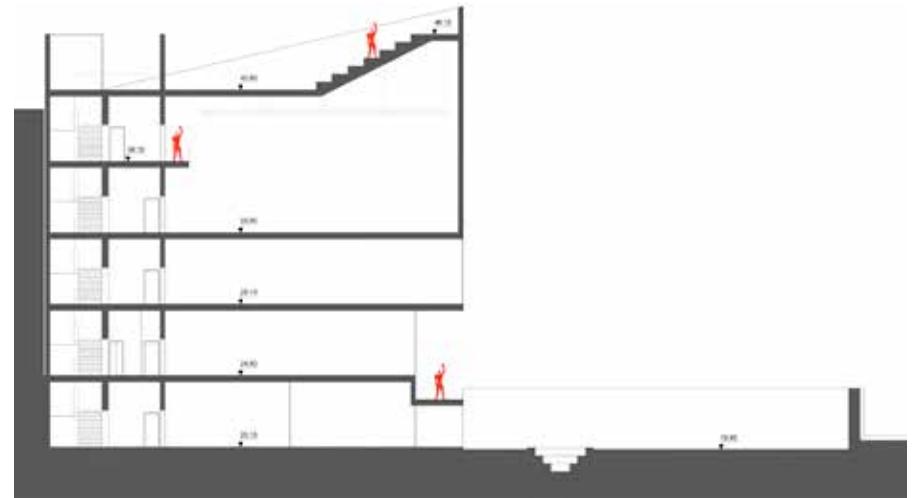


Modello: vista del patio.

Progetto di Nicolò Castiglione.



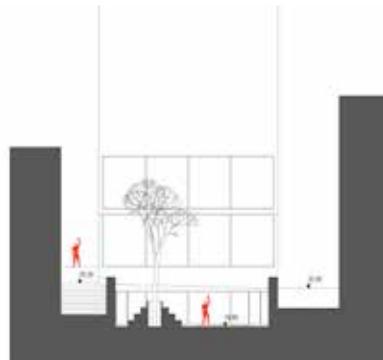
Vista del patio.



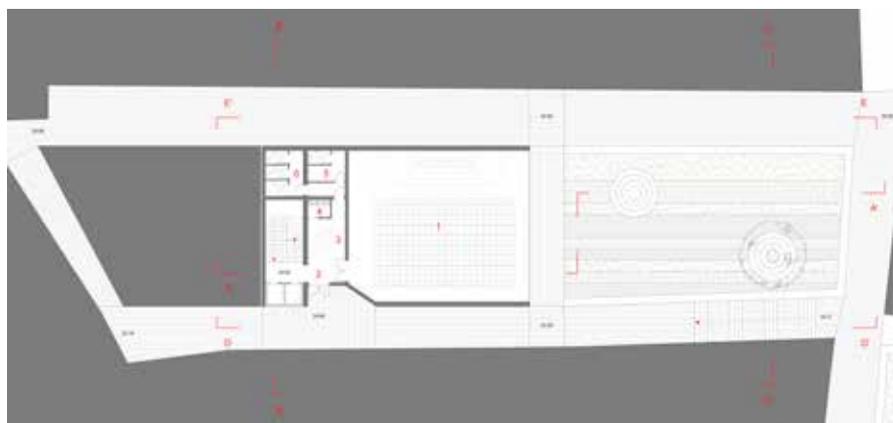
Sezione A-A



Sezione B-B

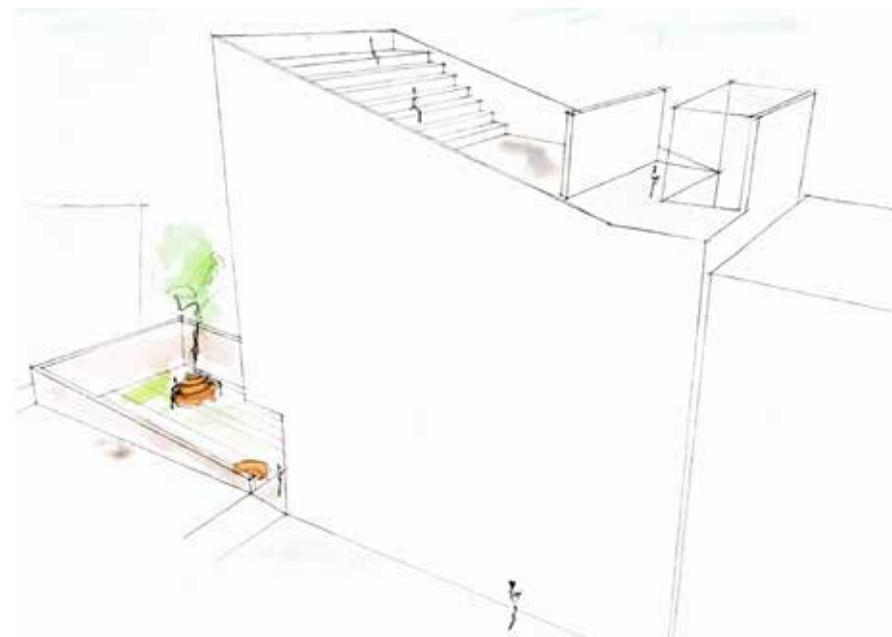


Sezione C-C

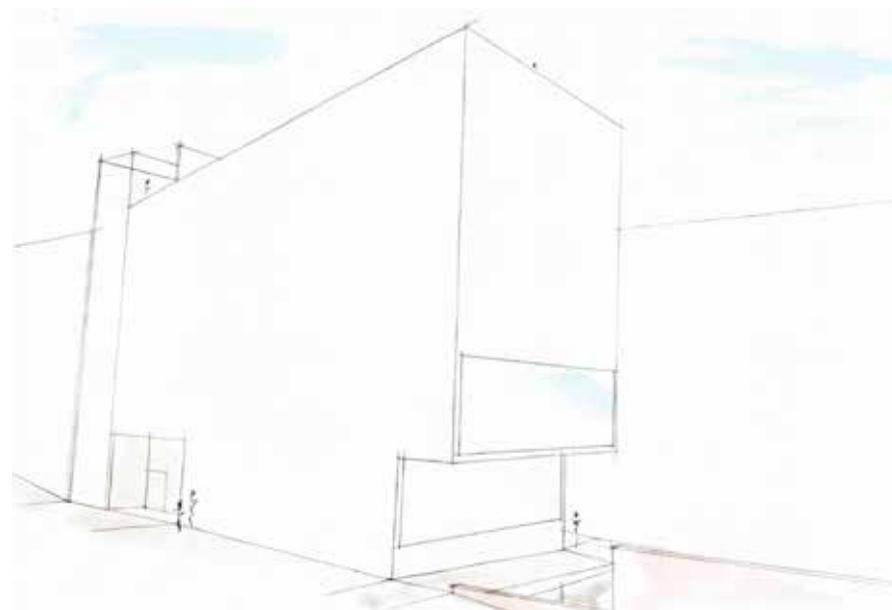


Pianta del Piano Terra:

1. Sala Conferenza;
2. Ingresso;
3. Hall;
4. Guardaroba;
5. Spogliatoi e servizi del personale;
6. Servizi igienici.



Vista prospettica del progetto.



Vista prospettica del progetto.

AREA 4

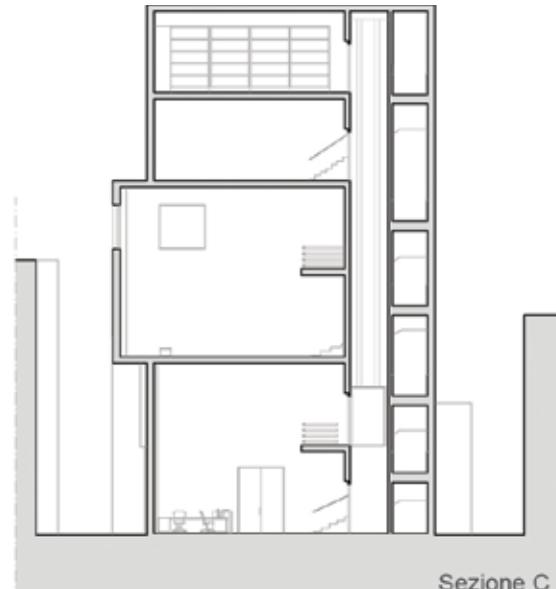
Il progetto consta di due edifici. Il volume dell'edificio principale è il risultato dell'intersezione di tre blocchi: il primo, ha come base il perimetro del lotto preesistente ed assume la funzione di connettore, sviluppandosi verticalmente su sei livelli, e a questo vengono poi incastrati gli altri blocchi: nei primi due piani vi sono i servizi di accoglienza e la biglietteria, il guardaroba, il magazzino; nel secondo blocco, che si trova al terzo e al quarto livello, si trova una sala espositiva a doppia altezza. Infine, il terzo, che si trova all'ultimo livello, ospita la funzione principale dell'edificio: l'Archivio S.A.C.S. del Museo Riso, il cui spazio centrale è adibito a sala conferenza, grazie alla disposizione perimetrale degli elementi dell'archivio.

In un altro edificio, che si affaccia su Piazzetta Sett'Angeli, si trova la caffetteria.

Progetto di Serena Privitera.



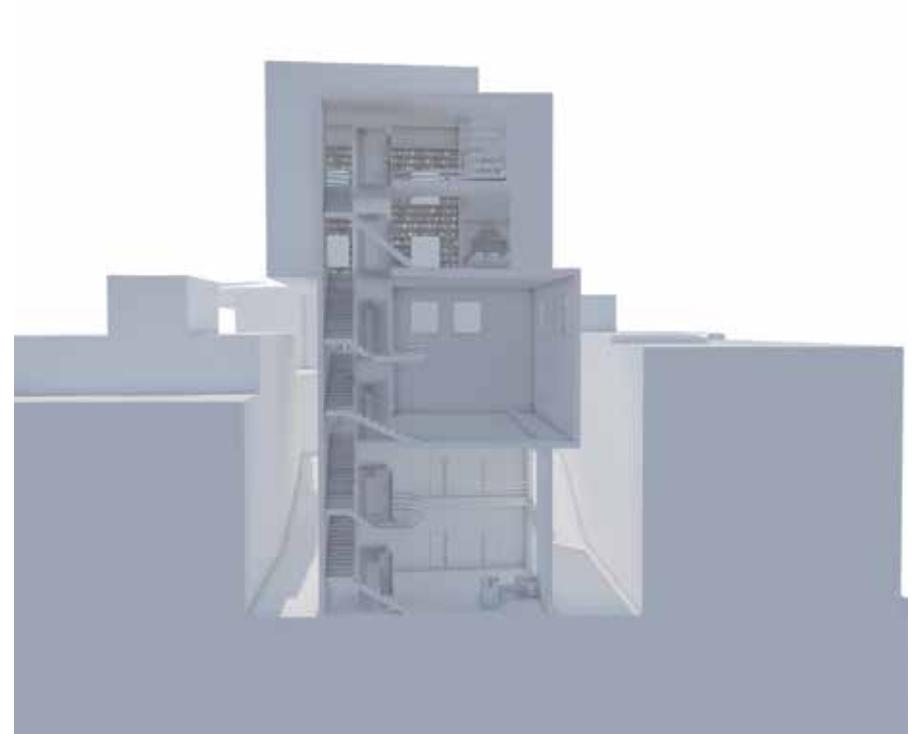
Viste esterna del progetto.



Sezione C-C



Pianta del Sesto Piano.



Viste prospettiche del progetto.

NUOVE SOLUZIONI MUSEALI PER PALAZZO RISO: LA MOSTRA



Esposizione elaborati dell'esame finale al Museo Riso.



Esame finale al Museo Riso.

